Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| per l'interno e colonie | TRIBUNA | 50 — | 26 — | 13 50 |
| | TRIBUNA ILLUSTRATA | 10 — | 5 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 15 — | 7 50 | — |
| Cumulativi | TRIBUNA ILLUSTRATA | 8 — | 4 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 12 — | 6 — | — |
| Estero | TRIBUNA | 110 — | 57 — | 29 — |
| | TRIBUNA ILLUSTRATA | 21 — | 11 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 25 — | 12 50 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 9 Maggio 1924 — ROMA — Venerdì 9 Maggio 1924 — Num. 111

# Le isole: la Sicilia

Un'opera senza precedenti nella storia del progresso umano — senza precedenti così grandi almeno — la diga del Tirso, ha fissato per alcuni giorni l'attenzione degli Italiani sulla Sardegna. Qualcuno c'è andato, che non c'era stato mai. Qualcuno ha detto, sul posto, che lo sbarramento del lago dava una impressione più grandiosa, più colossale, dello stesso Colosseo. Era uno di quelli che usano per comodo di eloquenza rifarsi all'epoca romana, e trovano che ci resta soltanto da imitare i Romani, come se non sapessimo fare più e meglio; come, sopratutto, se non avessimo della vita e dell'azione un concetto infinitamente più onesto e più umano. Tutte le grandi opere dei Greci e dei Romani furono costruite per celebrare un avvenimento od un uomo di cui non resta nulla, se il monumento non ha un valore d'arte. Le più grandi opere del nostro secolo, e dello stesso Novecento, sono invece prodotti di ingegneria destinati a creare un beneficio permanente per l'umanità. Il progresso andrà oltre; esse saranno superate e dimenticate, ma al contrario di quel che succedeva per i trofei romani, il beneficio resterà.

Il lago Omodeo e la diga ad anelli concentrici che lo forma, spalla di Atlante contro l'irruenza delle acque montane, hanno per qualche giorno portato la Sardegna agli onori dell'articolo di fondo e della prima pagina. Ora, per il viaggio dell'on. Mussolini, è la volta della Sicilia.

Si può notare qui, per incidente, senza sembrar cortigiani, che l'accoglienza fatta dai siciliani a Mussolini è senza precedenti, calda di un entusiasmo passionale, e che qui si sono esercitate in terreno non ingrato tutte le facoltà di fascino che fanno del Presidente un privilegiato nella politica e nella vita. L'onor. Mussolini possiede innegabilmente il segreto di raggiungere i cuori, e in un paese sentimentale come il nostro, questa non è l'ultima delle virtù per un capo politico.

Ma torniamo alla Sicilia.

I problemi delle isole, in fondo, sono identici. Ma quando si dice che un problema è siciliano o sardo, si generalizza molto impropriamente, perchè la Sicilia e la Sardegna sono isole vastissime, con caratteristiche diverse da provincia a provincia. Ogni provincia, spesso, è una regione a sè. La zona dell'Iglesiente in Sardegna, con i nuclei modernamente attrezzati ed ammirabili di Monteponi e di Baku Abis, ha tutte le esigenze di un bacino minerario, mentre il Campidano di Cagliari, per esempio, ha quelle di una regione eminentemente agricola. Così, in Sicilia, la provincia di Girgenti e quella di Trapani. Parlare per conseguenza di problemi minerari o di problemi agricoli e di comunicazione delle isole, come se ciascuno fosse comprensivo di tutto, è — ripetiamo — pericolosamente generalizzare.

L'on. Mussolini è già stato in Sardegna, l'ha veduta nei suoi aspetti diversi, ha compreso quali fossero le necessità più urgenti, e per quello che riguarda l'agricoltura si è reso conto certamente della sete della terra e della necessità di provvedere all'irrigazione, qui infinitamente più facile di quel che in Sicilia non sia. Ora è nell'isola del Sole, divorata dal suo terribile amante; vedrà che qui i bisogni sono meno generici, e variano si può dire da città a città; molto più piccoli, ma, in compenso, ancora innumerevoli.

Vedrà pure che c'è un problema unico per le due isole, e che questo è il problema della pubblica sicurezza.

Viaggiando in Sardegna in automobile, l'on. Mussolini ha notato certo che la campagna anche dove è magnifica è ancora desolata, e che non s'incontra per chilometri e chilometri un casolare che non sia una casa cantoniera. Fuorchè nella Sicilia orientale e nella riviera di Palermo, l'on. Mussolini noterà lo stesso fenomeno in Sicilia con le conseguenze inevitabili, e cioè il rarefarsi e l'impoverirsi della coltivazione agricola che è intensiva intorno alle città ed estensiva man mano che ce ne allontaniamo. La terra è la stessa; ma quella vicina alle città è lavorata per otto o dieci ore del giorno, mentre di queste ore lavorative tre quattro o cinque si perdono sulla strada per coloro che possiedono poderi eccentrici, e sono obbligati a rincasare la sera e a tornare al lavoro la mattina seguente, compiendo, a piedi, o sopra un asinello, percorsi che sono spesso di decine e decine di chilometri.

Ma in campagna non si può vivere, nemmeno se si è affiliati a quelle corporazioni a delinquere — di un particolarissimo locale delitto — che sono in Sicilia le *mafie*, le quali si assumono, contro corrispettivo, determinate difese; polizie rurali *sui generis* che tengono il posto delle guardie campestri, ma che si mettono facilmente in contrasto con altre confratè associazioni del genere. Nel conflitto, naturalmente, sono gli stracci, e cioè i contadini, che vanno all'aria... Essi preferiscono perciò ritirarsi ogni notte nei centri abitati, e contraggono questa abitudine, diremo così, costituzionalmente, tanto che non si decidono ad abitare in campagna nemmeno quando, come ora in certe zone di Sicilia e di Sardegna, anche in campagna si può vivere tranquilli.

Più che un problema di pubblica sicurezza, noi diremmo che quello della Sicilia è un problema di giustizia. Il siciliano ha un senso innato, un intuito squisito di quello che è giusto, ma non crede ancora alla giustizia degli uomini. Non l'ha mai avuta sotto forma di organizzazione, e sopratutto di organizzazione di Stato. La sua diffidenza deriva da secoli di malgoverno, ed oggi ancora la sua terra è così lontana dal governo centrale che il mare disperde gli urli di indignazione e di orrore, e l'autorità politica, quella di P. S. e qualche volta la stessa magistratura si credono lecito ogni arbitrio. Di qui la tendenza negli isolani a farsi giustizia da loro, a credere istintivamente di fronte ad un delitto che si tratti di una punizione, e che l'assassino sia un giustiziere.

Non è inopportuno ripetere proprio oggi in difesa della Sicilia la quale ha bisogno anche di essere stimata per rivivere, che non dobbiamo considerare le sue rare ma singolari cronache del delitto come indice di minor civiltà della regione o di animi più crudeli negli abitanti. Le statistiche si accordano nel riconoscere che la criminalità in Sicilia è in rapida decrescenza. Bisogna aggiungere che in Sicilia la razza, il clima ed il vino costituiscono altrettante cause determinanti al male. Ogni siciliano va armato, poichè il porto d'arme costituisce laggiù una specie di diploma di onorabilità; eppure si mette mano alle armi molto meno frequentemente di quello che non avvenga in altre parti d'Italia. Ciononostante, per un cattivo costume del quale noi giornalisti non siamo meno responsabili della morbosa curiosità dei lettori, della Sicilia si parla ancora troppo col pretesto del delitto. Di quello che l'isola prepara, di quello che fa, del suo sforzo accanito e perseverante, di quello che soffre, eco non giunge sino a noi. Ebbene, ricordiamo ad ogni nuovo delitto di cui il telefono ci mandi particolari, che questo frutto di tosco senza radici e senza foglie è un prodotto eccezionale in Sicilia, una delle tante sventure che a periodi rigano di sangue il bel corpo dell'isola.

Basterebbe a guarirla per sempre che le si desse la fede nella giustizia.

Vorremmo che l'on. Mussolini nel suo viaggio trionfale attraverso l'isola tenesse sempre presente quest'idea fondamentale, egli che è un semplicizzatore, e guardasse anche al molto spurio fascismo che vi pullula con gli occhi sereni del sincero che egli è. Dopo la marcia su Roma, le autorità in Sicilia si sono messe a disposizione dei nuclei che si dicevano fascisti, e tutti i partiti senza scrupoli hanno inalberato senz'altro il fascio littorio e inaugurato un gagliardetto. Nell'anni si è fatta molta epurazione; il fascismo siciliano è stato un caleidoscopio in movimento continuo, ma l'imminenza della campagna elettorale ha cristallizzato certe situazioni che devono essere ora rivedute nell'interesse del fascismo, ma sopratutto della giustizia e dell'isola che si stanno al cuore. Si sono vedute, nella lotta elettorale, clientele notoriamente equivoche di ex deputati passare a deputati che si dicono fascisti; il senso dell'equo e dell'onesto, naturale nei siciliani, non può non averne sofferto.

L'on. Mussolini ha sguardo abbastanza acuto per avvertire tutto ciò anche in una rapida corsa. Ma poichè dal suo viaggio egli riporterà senza dubbio quella passione per la Sicilia che conservano tutti coloro che vi sono stati e che han dovuto amarla per forza, egli avrà modo e tempo di sviluppare e di approfondire le sue prime impressioni.

Noi non gli avremo mai detto abbastanza che, su tutti i problemi locali della regione, di acqua, di scuole, di comunicazioni, di lavori pubblici in genere, prevale il problema morale della giustizia per tutti. Soltanto il governo che lo supererà, potrà dirsi davvero benemerito della Sicilia e tenerne il cuore per sempre.

## La prima mostra industriale sovietica fuori della Russia

COSTANTINOPOLI, Maggio.

Se la popolazione di Costantinopoli non fosse stata abituata, in questi ultimi anni ad essere spettatrice degli avvenimenti più imprevedibili e più sensazionali, credo che almeno qualcuno tra gli innumerevoli passanti che affollavano giorni or sono la «Grande Rue de Pera» avrebbe trovato interessante soffermarsi un poco ad osservare il lavoro che stavano compiendo su di un tetto alcuni operai, e che malgrado la sua banalità, aveva una certa importanza storica.

Sul tetto, oltre gli operai, c'era una specie di cavalletto fatto di grosse travi di legno, c'erano delle carrucole che stridevano, e c'era un'aquila. Un'aquila legata per il collo e per le ali come se si temesse potesse riprendere il volo, che penzolava già tutta per sbieco da quei travi e da quelle carrucole.

I cereali nel grande salone

Ma la folla non si accorgeva nemmeno di quello che stava accadendo, preoccupata com'era di schivare le automobili e i trams, ed incuriosita soltanto dalle vetrine dei negozi di mode che esponevano le novità primaverili, malgrado che il tetto fosse quello della ex-Ambasciata di Russia e malgrado che l'aquila incatenata fosse quella degli «zar».

Due giorni dopo, sullo stesso tetto c'era una bandiera rossa, con scritte in bianco le lettere: U. R. S. S. (Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche) e attraverso il cancello, era tirato uno striscione di tela rossa annunciante, in lettere russe e latine, l'«Exposition d'Echantillons des Produits des diverses branches de l'Industrie d'Etat de l'U. R. S. S.».

Anche in quel piccolo lembo di suolo russo, la rivoluzione era compiuta. Ma l'apatica folla che incessantemente scorre notte e giorno lì davanti, non si è accorta di nulla. Essa ha ormai visto troppe fughe di sultani e di califfi, troppe uniformi militari di tutte le nazioni del mondo, troppe iscrizioni in tutte le lingue, e preferisce ormai sostare dinnanzi al negozio di faccia che espone una serie di gambe calzate di seta e di cappellini guarniti di fiori.

* * *

Un po' per vedere i locali dell'Ambasciata che non conoscevo, ma ancor più incuriosito dall'annuncio della esposizione industriale di un paese che sino a ieri pensavamo in preda alla più grande disorganizzazione ed alla più grande miseria, sono passato sotto allo striscione rosso, ho ammirato le imponenti fedine bianche di un portinaio maestoso, certamente molto più adatto a vestire una gallonata livrea, che non quel modesto abito borghese, ho girato attorno al ciuffo d'alberi che nasconde in parte la facciata del palazzo, e sono entrato in quella che era la sede dell'Ambasciatore dello Tzar.

Poichè però questa sede, negli ultimi quattro anni era servita da ricovero e da centro di organizzazione per una parte di quei cento cinquanta mila profughi russi che avevano invaso Costantinopoli, ho avuto subito un po' di disillusione: il grande atrio, lo scalone reale, le anticamere, assolutamente nudi di mobili, di tappeti, di piante, le pareti imbiancate semplicemente alla calce, le porte e le ampie finestre dipinte in color nocciuola e già in vari punti sudicie e scrostate, meglio ancora della piccola cerimonia di due giorni innanzi, stavano a provare che anche di lì era effettivamente passata la rivoluzione.

Diagramma mostrante l'incremento dell'industria del caucciù nel 1921, 1922 e 1923

Al primo piano, proprio in cima allo scalone, è installata la mostra, che occupa il grande salone dei ricevimenti, e due altre sale minori.

Appena entrati, nella prima sala, sono esposte le macchine agricole, di ogni specie, aratri, erpici, trebbiatrici, sgranatrici, ecc., nonchè macchine ed utensili da fabbro: incudini, forgie, morse, mazze, martelli. Su in alto in mezzo ad un grande trofeo di falci lucenti troneggia una immagine di Lenin.

Si attraversa poi una saletta quadrata la cui volta è sostenuta da grandi colonne, e si passa in un'altra ancora più piccola dove sono appesi alle pareti tutta una serie di diagrammi rappresentanti l'incredibile incremento della industria sovietica in questi ultimi due anni. Non sono trascorsi, mi sembra, molti mesi da quando il dott. Nansen percorreva i vari paesi del mondo per raccogliere soccorsi per la Russia affamata, per salvare da morte sicura qualche milione di esseri umani che si dibattevano nella più atroce miseria, ed ecco lì i diagrammi a dimostrarvi che la Russia dei Soviet è divenuta una potente esportatrice di cereali, di petrolî e nafte, di zuccheri. Nel 1923 il «Sakharotrust» (Trust degli zuccheri di stato) ha esportato 30 milioni di pudi (un pud = kg. 16, 38) di cui un milione e mezzo solo in Persia.

Dalla saletta dei diagrammi si passa al grande salone dei ricevimenti, ricco di magnifici lampadari di cristallo e contornato da alte colonne che danno all'ambiente un aspetto realmente grandioso. Nel centro del salone ed attorno alle sue pareti sono esposti i campioni di tutta la svariata produzione della Repubblica dei Soviety. Elencando qui tutti questi prodotti, correrei il rischio di tramutare questo articolo in un catalogo, simile a quello che viene offerto ai visitatori e che comprende ben cinque pagine soltanto per l'enumerazione dei generi esposti. C'è di tutto: nel ramo metallurgia, vediamo ferro laminato, stagnato, ondulato, chiodi e filo di ferro, attrezzi per meccanici, trapani, torni, lime, oggetti artistici in ghisa fusa, serrature, lamiere di ottone, rame grezzo e lavorato, alluminio, ed una enorme quantità di oggetti in latta lavorata. Ci sono dei magnifici «samovar» delle rinomate officine di Toula, e articoli casalinghi in ferro smaltato, articoli elettrici: telefoni, telegrafi, apparecchi radiotelegrafici, cavi terrestri e sottomarini, isolatori, ecc., ecc. Nel ramo «tannerie» si vedono tutti i lavori eseguiti in pellami: dalle pelli greggie, alle sellerie, calzature, valigierie. E poi zuccheri sotto tutte le forme, ceramiche e terre cotte, amidi, saponi ed olii vegetali, prodotti chimici, soda, potassa. Ma i reparti che maggiormente interessano sono quelli del caoutchouc, dei tessuti, legnami, petroli, e cereali. Sono questi i rami in cui l'industria sovietica ha dimostrato realmente la sua potenza e sono questi i prodotti che per i primi varcheranno i mari per affermare la nuova attività della Russia rinnovata.

### L'idolo sull'altare

In fondo al salone è come un altare ornato di parati per una qualche festa. Ed in mezzo ai paramenti ancora un ritratto dell'Idolo della nuova Russia, di Lenin. I paramenti sono costituiti da lunghissime striscie di tessuti di varia specie, disegni e colori, e sul grande tavolo sottostante decine e decine di albums contengono campioni di lane, flanelle, cotoni, tele, prodotti dal «Sindacato panrusso delle industrie tessili» che riunisce ben 37 trusts ognuno dei quali dispone di diverse officine. La produzione dei tessuti che nel 1921 è stata di 272 milioni di picche (una picca = 68 cm.) è passata nel 1922 a 553 milioni per raggiungere nel 1923 ben 970 milioni.

I prodotti in gomma e caoutchouc russi erano ben noti prima della guerra per quanto riguarda gli articoli chirurgici, i pneumatici per autoveicoli, e specialmente galoches e scarponi da neve. L'industria sovietica ha ripreso con slancio questa produzione che già è pronta ad invadere i mercati stranieri.

I legnami, il petrolio e suoi affini (nafte, benzine, catrami ecc.) ed infine i cereali sono articoli che hanno sempre costituito per la Russia la principale ricchezza, e sono talmente noti che è superfluo parlarne diffusamente. Basti solo considerare che già l'anno scorso è cominciata l'esportazione di questi prodotti, e che per l'anno corrente le quantità esportabili si misurano a centinaia di milioni di pudi.

Nel vedere così disposti in bell'ordine i campioni di tante disparate industrie, degni di rappresentare la produzione di un paese che lavori da anni ed anni tranquillamente, e non quella di un paese che eravamo abituati a figurarci ormai come povero, affamato, spopolato, continuamente travagliato da lotte intestine e da sanguinosi cambiamenti politici, non ho saputo nascondere al dott. Abramoff, la mia cortesissima guida, un certo qual scetticismo.

### Aspirazioni espansionistiche

Naturalmente, egli mi ha risposto, eccettuati i cereali, i tessuti, i petroli, dei quali possediamo dei grandi stock in attesa di essere venduti ed esportati, gli altri prodotti vengono normalmente fabbricati in quantità tali da corrispondere alla domanda del nostro paese. Ma appunto lo scopo di questa mostra a Costantinopoli è quello di fare conoscere questi nostri prodotti in un paese che, come la Turchia, non ha per il momento industrie sufficienti per i propri bisogni, e quindi di poter ottenere delle ordinazioni in base alle quali aumenteremo la nostra produzione in modo da poter dar ordine ai sindacati operai, che producono l'articolo richiesto, di aumentare conseguentemente il proprio lavoro.

Infatti quello che fa differire questa mostra da tutte le altre che sino ad oggi avevo avuto occasione di visitare, è la mancanza assoluta di réclame da parte delle varie fabbriche. Esse non figurano nemmeno coi loro nomi, nè sugli oggetti esposti nè sui cataloghi. E nemmeno esistono quei cartelli e quegli opuscoli in cui, in tutte le mostre ed esposizioni del mondo, una fabbrica o una ditta cerca di far rilevare la superiorità dei propri prodotti a confronto di quelli di un'altra. Qui non v'è che un espositore, un produttore, un commerciante,: lo Stato.

Lo stato accentra tutta la attività del paese. Egli direttamente a Mosca o per mezzo delle Delegazioni commerciali all'estero, riceve ordinazioni, stipula contratti, regola la attività delle officine dei differenti sindacati, noleggia battelli per le esportazioni, controlla attraverso la sua Banca l'entrata e l'uscita delle valute. In questo modo, il Governo centrale di Mosca ha in pugno tutto il paese ed è in grado ogni giorno di controllare quale sia il suo valore economico.

Non è qui il luogo per esaminare i vantaggi e i difetti di un simile stato di cose. La statizzazione delle industrie e i monopoli statali sono argomenti che hanno interessato ogni paese sui quali sono stati scritti volumi, specialmente durante la guerra e nell'immediato dopo guerra. In Russia, per ora è l'unico sistema possibile, se, come attualmente, viene applicato con una certa larghezza di vedute, e non con la intransigenza dei primi tempi del bolscevismo, quando i contadini preferivano morire di inedia piuttosto che lavorare per vedersi poi portare via dallo Stato tutto il frutto del loro lavoro. Il Governo di Mosca ha capito il suo errore iniziale, ha modificato i suoi metodi, ha lasciato un margine di guadagno ai produttori, piccoli o grandi essi siano, tale da invogliarli ad aumentre il più possibile la produzione, ed è arrivato in breve tempo a riportare il paese molto vi- degli altri paesi d'Europa.

Questa è infatti la sensazione che vi rimane dopo aver visitato questa mostra e dopo aver avuto occasione, come l'ho avuta io, di conversare un po' a lungo con qualche persona che sia a giorno della situazione effettiva della nuova Russia: la Repubblica dei Soviety è ormai divenuta uno stato simile a tutti gli altri di Europa, e quindi degno di esser trattato da questi da pari a pari.

L'Italia è stata la prima Nazione che ufficialmente ha riconosciuto questo stato di cose, e di questo i Russi ci sono particolarmente riconoscenti. Me ne sono accorto subito, prima ancora che questo mi venisse apertamente dichiarato, dalle premure e dalle cortesie di cui sono stato oggetto, sia alla Delegazione Commerciale che alla Mostra, appena ho dichiarato di essere un giornalista italiano, corrispondente de «La Tribuna» che, con mia meraviglia era perfettamente nota a tutti i miei interlocutori russi, come «uno dei più grandi e vecchi quotidiani d'Italia».

Ma oltre a questa riconoscenza, ho potuto scoprire un altro sentimento che certo non avrei creduto di trovare negli autentici figli della Russia dei Soviety: una profonda ammirazione per il fascismo. Partiti da due punti diametralmente opposti, il bolscevismo russo ed il fascismo italiano, dopo essersi più volte combattuti, forse, più che altro, per non essersi reciprocamente compresi, si sono oggi avvicinati, studiati e giudicati nei risultati ottenuti, e si sono finalmente accorti che entrambi per vie diverse, tendevano alla stessa meta, e che più facile per entrambi sarebbe stato il cercare di raggiungerla insieme: quella di fare più grande e più forte il proprio Paese.

**Mario Del Sordo**

XXVII LEGISLATURA

— Secondo te, dunque, anche questa Camera lascia a desiderare?

— Ma certamente: ha troppi «nei» perchè si possa dire da ora che è perfetta.....

(Disegno di *Bompard*).

### Krestinsky ha lasciato Berlino

#### Il grano russo non va più in Germania

BERLINO, 8.

(Morandi) — *L'Ambasciatore russo Krestinsky è partito ieri sera per Mosca.*

*La perquisizione operata dalla polizia tedesca alla sede della delegazione commerciale russa — base dell'attuale incidente diplomatico — ha condotto al sequestro di un grande materiale di propaganda boscevica, propaganda che doveva esercitarsi sulla polizia e sull'esercito tedesco.*

*Sono anche state scoperte le prove dei legami per cui dai recenti complotti comunisti di Berlino contro il governo si risale alla Ceka — la polizia terroristica di Mosca — contro la quale già s'erano apertamente elevate delle accuse fin dalla scoperta dei complotti stessi.*

*Tutto ciò, unito al fatto già accertato dalle autorità di polizia, che i comunisti tedeschi nella loro attività elettorale e negli scioperi attuali, specie nella Ruhr, sono sovvenzionati da persone in stretti rapporti coi delegati russi, offre al governo anche un argomento politico, che viene ad aggiungersi a quello di carattere puramente giuridico, per negare l'esistenza di un diritto di extraterritorialità nella sede della missione commerciale dei Soviety.*

*Oggi infatti il governo tedesco rivendica chiaramente il suo diritto di difendersi contro i tradimenti perpetrati dagli stranieri sul suo territorio.*

*D'altra parte, non portanto certo un elemento conciliativo nel conflitto le recenti dichiarazioni di Litvinoff il quale insiste nell'affermare che la polizia penetrando nei locali della Delegazione Commerciale non agì di sua iniziativa ma per esplicito incarico del governo, il quale poi di fronte alle proteste dell'Ambasciatore la fece ritirare... ma quando i sequestri erano già fatti.*

*Ieri è arrivato a Londra Stomaniakov il capo della delegazione commerciale anglo-russa. Ha compiuto per suo conto una rapida inchiesta sui fatti ed oggi riparte per Mosca in aeroplano.*

*Intanto le filiali della delegazione stabilite ad Amburgo e a Lipsia vengono chiuse. L'intenzione russa si manifesta anche col fatto che è sospesa la partenza dei vapori di grano diretto in questi porti tedeschi: gli stessi carichi vengono invece inviati a Londra.*

*Nonostante queste complicazioni sull'incidente non si crede a Berlino che da esso possa derivare la fine dei rapporti amichevoli fra i due Stati suggellati dal trattato di Rapallo che è sempre in vigore. Come anche non si crede che l'amicizia fra Berlino e Mosca possa venir meno per il fatto che la Germania abbia agito a Londra per impedire l'accordo tra la Russia e l'Inghilterra. Anzi lo stesso Litvinoff ha dato di questo una interpretazione il più possibilmente benevola rilevando che in fondo il governo di Berlino mirava a far fallire un accordo che si sarebbe fatto nell'orbita della politica francese.*

### Bulow sarà il nuovo Cancelliere?

#### Si parla anche di Tirpitz e di Hergt

BERLINO, 8.

(Morandi.) *Il Presidente Ebert è tornato ieri a Berlino ed ha ricevuto subito Marx che gli ha esposto la situazione.*

*Intanto la massima attività politica, indipendentemente dalle consultazioni che Ebert dovrà fare, si nota nel campo dei tedesco-nazionali i quali si sono messi alla ricerca di un «loro» cancelliere a cui dovrebbe essere dato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.*

*I nomi che si fanno oggi con più insistenza, come quelli fra cui, in caso di allontanamento di Marx verrebbe scelto il successore, sono quelli di Bülow, di Tirpitz e di Hergt ex ministro prussiano delle Finanze.*

*Le maggiori probabilità, naturalmente, si ritengono per Bülow.*

### Nuova agitazione separatista

#### 300.000 scioperanti nella Ruhr

*Mentre a Berlino viene maturando così la crisi politica, nella Ruhr quella economica assume un aspetto minaccioso per lo sciopero generale nelle miniere di carbone alimentato dall'agitazione comunista contro la giornata di otto ore di lavoro che si vorrebbe attuare in luogo di quella di sette.*

*Gli scioperanti hanno rifiutato l'azione conciliativa del Ministero del lavoro.*

*Allo sciopero, rapidamente estesosi in Renania e in Westfalia, è seguito, come risposta da parte degli industriali, la serrata e così moltissime miniere si sono chiuse determinando una grave situazione che diviene anche più pericolosa perchè adesso sembra sboccare in una violenta azione separatista col ritorno del noto agitatore Matthes.*

*Si tratta di una massa di trecentomila operai che ha abbandonato il lavoro nella zona occupata.*

*Le autorità rappresentanti la forza di occupazione franco belga hanno dichiarato di volersi attenere alla più stretta neutralità.*

### Il "blocco,, delle sinistre

#### nelle elezioni francesi

PARIGI, 8.

In questi ultimi giorni di lotta elettorale i partiti vanno stringendo le file.

Nelle provincie si è formato il blocco, il cosidetto «cartello» delle sinistre.

Questo però non gioverà ai radicali i quali si trovano presi fra i partiti più accesi e battaglieri e sono costretti ad affidarsi alle formule ».

## I delegati tedeschi
### alla Conferenza per l'Emigrazione

BERLINO, 8.

(Morandi). — *Alla Conferenza Internazionale per l'Emigrazione che è convocata in Italia per il 15 maggio sono stati nominati quali rappresentanti della Germania Von Kuehlmann, Selheim ed Hering.*

## Il controllo sull'emigrazione
### e la C. G. d. L. d'Italia

PARIGI, 7.

La commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha preso nota delle trattative fatte con la Confederazione generale del lavoro italiana per assicurare il controllo dell'emigrazione ed ha stabilito di istituire un ufficio a Parigi — che funzionerà a spese comuni delle due Confederazioni — amministrato da una commissione nella quale saranno rappresentate le Federazioni più direttamente interessate.

## Un'organizzazione di spionaggio militare
### scoperta in Polonia

VIENNA, 8.

Una grande organizzazione di spionaggio militare i cui membri si spacciavano per commercianti è stata scoperta a Wilna.

Secondo un telegramma da Varsavia dell'Agenzia Ulstein l'organizzazione diretta da Mosca aveva emissari anche a Varsavia, Lodz, Leopoli, Cracovia e Danzica.

Finora sono state arrestate oltre 100 persone.

## Il califfo del Marocco sarà Raisuli?

LONDRA, 8.

Il « Times » ha da Tangeri: Dalla morte di Mulhai ed Medij avvenuta l'anno scorso, la carica di Califfo rappresentante il Sultano del Marocco nella zona spagnola, è vacante.

Per trattato il Governo spagnolo ha diritto di presentare al Sultano due nomi ed il Sultano ha la scelta. La Spagna ha conferito al Califfo, che dipende dal Sultano solo di nome, prerogative sovrane e persino il parasole imperiale.

Ora corre insistente la voce che il Governo spagnuolo si proponga di nominare Califfo il famoso Raisuli. Se è vero sarebbe un colpo di audacia.

## Fantasie sugli scopi del viaggio
### dei Reali di Rumenia a Berna

BERNA, 8.

I Sovrani romeni e il seguito, giunti ieri a Berna, accompagnati dal Presidente della Confederazione e da alti funzionari, hanno visitato la città. Essi si sono trattenuti alquanto alla Fossa degli Orsi e poscia si sono recati a visitare alcuni stabilimenti militari.

I Sovrani si sono quindi recati a Villa Taube ove il Ministro di Svizzera in Romania signor De Salis e la signora De Salis hanno offerto un the in onore dei Sovrani romeni e del Consiglio federale.

Il «Journal de Geneve» sottolinea il fatto che per quanto i Sovrani siano accompagnati dal Ministro degli esteri la loro visita non riveste alcun carattere politico.

L'affermazione di un giornale svizzero secondo cui Re Ferdinando desidera di ottenere dal Consiglio federale l'autorizzazione per le truppe francesi di attraversare la Svizzera nel caso che dovessero accorrere in aiuto della Rumenia attaccata dai russi in Bessarabia, è assurda.

## La legge contro l'immigrazione dei giapponesi
### andrà in vigore fra dieci mesi

PARIGI, 8.

L'esclusione dei giapponesi dagli Stati Uniti — secondo il programma sulla immigrazione approvato dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato — entrerà in vigore il primo marzo 1925.

Così è stato deciso ieri dalla Commissione riunita del Senato e della Camera dei Rappresentanti, che hanno raccomandato l'applicazione della legge per tale data, secondo le proposte di Coolidge e alla condizione che nel frattempo siano avviati negoziati per la stipulazione dell'accordo amichevole fra i due paesi.

A Washington — secondo la *Chicago Tribune* — si crede che l'emendamento accettato dalla Commissione riunita sarà certamente incluso nella legge e la quota regolare da ammettersi nel paese secondo la vecchia legge sull'immigrazione continuerà fino al primo marzo 1925.

Allora l'immigrazione da tutti i paesi sarà ridotta a 160 mila persone all'anno.

Il Presidente Coolidge da principio si oppose vivacemente alla clausola anti-giapponese che fu inserita nella legge per effetto della indignazione del Senato di fronte ad un asserito tentativo dell'Ambasciatore giapponese di far pressioni sul Senato stesso, ma successivamente si sarebbe deciso in favore della esclusione giapponese e ritiene che questo provvedimento debba far parte della politica nazionale.

Nelle votazioni preliminari per la designazione presidenziale, Coolidge ha ottenuto una nuova vittoria nello stato di California, dove ha battuto per oltre 16.000 voti su mezzo milioni circa di votanti, il sen. Hiram Jhonson. La California è lo stato di cui il sen. Jhonson è originario e perciò la sua sconfitta è particolarmente significativa. E' probabile dopo questo, che egli si ritiri dalla lotta.

## Un pazzo in una gabbia

LONDRA, 8.

Il calzolaio italiano Domenico Antonio Basilico di 46 anni è stato arrestato in seguito ad un curioso incidente.

Un agente di polizia in borghese passava per la via dove il Basilico abita quando alzando gli occhi vide uno strano spettacolo. Il Basilico stava dentro una gabbia fatta con filo di ferro e tela di sacco appesa fuori della finestra della sua abitazione al secondo piano. Dalla finestra usciva una nuvola di fumo che pare desse noia all'ingabbiato il quale allungò una mano e chiuse i vetri.

L'agente chiamò i pompieri e corse su. Abbattuta la porta, con qualche secchio d'acqua spense l'incendio che stava distruggendo i mobili.

Intanto erano arrivati i pompieri ed il Basilico lasciata la gabbia scendeva le scale.

Il Basilico è accusato di incendio doloso. Egli si difende dicendo che l'incendio fu dovuto ad un mozzicone di sigaretta buttato via, ma il particolare della gabbia è un indizio sicuro sulle sue facoltà mentali.

## La "Mirabello„ ad Anversa e Bruxelles

BREST, 8.

La R. Nave « Carlo Mirabello » è salpata questa mattina alle ore dieci diretta ad Anversa e Bruxelles.

Lasciando la rada, il comandante Pini ha inviato un ringraziamento al Prefetto marittimo per la cordiale accoglienza ricevuta a Brest.

## L'assassinio del prefetto di Polizia a Sofia

SOFIA, 8.

Il prefetto di polizia Karanfiloff mentre faceva una passeggiata è stato ucciso da certo Dobio Ivanoff con cinque colpi di rivoltella.

L'Ivanoff giorni fa era stato arrestato perchè sospettato autore di un furto e poi era stato rimesso in libertà.

# Il Presidente del Consiglio a Marsala e a Trapani

PALERMO, 7. — Il viaggio dell'onorevole Mussolini nell'interno della Sicilia va assumendo di giorno in giorno un carattere sempre più persuasivo.

Non tanto a giudicare dalle espressioni esteriori, magnifiche del resto per lo slancio e la spontaneità con cui il popolo siciliano ha detto al Capo del Governo quella parola di consenso generico che va attribuita all'ordine politico, quanto per la sincerità dell'interesse che il Presidente dimostra per la conoscenza dei problemi tecnici e pratici.

Va elaborandosi, se non mi inganno, nella coscienza dell' on. Mussolini, quel processo di integrazione da una parte, e di eliminazione dall'altra, per il quale deve prendere forma definitiva, se non la perfetta, certo la meno fallace, l'interpretazione dei bisogni dell'isola.

Un altro Presidente del Consiglio, Fortis, visitando la Sicilia ebbe a dire a Siracusa, parlando in fine ad un lauto banchetto: « Ma che cosa volete? Avete questo magnifico sole? » e le cronache narrano che gli applausi furono deliranti. Chi sa quale terribile turbamento dovette arrecare ai cervelli dei nostri parenti dell'altro ieri il concetto della proprietà dell'astro maggiore per trascinarli al delirio!

Ieri l'on. Mussolini alla folla che aveva sbarrato la strada di San Mauro per costringerlo a fermarsi e chiedergli la costruzione di una nuova strada a lungo invocata e più a lungo promessa, ha risposto secco: « Se avrete diritto l'avrete », e poichè la folla era rimasta dubbiosa al ricordo certo delle decennali lusinghe, il Presidente severo e fermo ha ripetuto: « L'avrete » ed è passato oltre, alla ricerca di nuovi bisogni.

E' un altro stile, ed appunto perchè è un altro e non quello allegro della vecchia fraseologia romantica che serviva benissimo come la parrucca ed il ventaglio per il volto a mascherare l'anima ed il pensiero con una trama di parole intrecciate con graziosa civetteria, scava ad un tratto un solco nuovo nella coscienza della folla.

Si è diffusa oggi in Sicilia una atmosfera di ottimismo che nessun trafficante del politicantismo locale deve poter turbare con inconsulti atteggiamenti.

Questo respiro nuovo che rincuora i vecchi del nostro popolo arsi dallo scirocco, non deve essere soffocato dalla malevolenza delle fazioni in agguato.

E' tempo che tutti i siciliani siano uniti e stretti in un solo pensiero: il bene della Sicilia. Se esso ci può venire dall'uomo che è l'antesignano del rinnovamento dello spirito e della coscienza nazionale, tanto meglio. Se egli è degno di noi, per quale misteriosa ragione noi non dovremmo farci degni di lui? Molte strade, tutte cattive, sono state percorse, e molte ne percorreremo ancora. Strade per lo più ignote a tutti i patrocinatori d'occasione dei problemi siciliani; e molte cose abbiamo visto, cose che ci hanno turbato per la mortificazione che sentivamo pesare sul nostro orgoglio isolano.

Ma in capo alla strada abbiamo trovato l'oasi riposante e dolce per la nostra anima assetata. A Piana dei Greci, stamane, venti fanciulle, le più belle, fra le belle, vestite dei loro sfarzosi vestiti greco albanesi adorne di ori, pettinate alla maniera del Murillo, mentre l'on. Mussolini entrava in Chiesa e veniva accompagnato all'altare, hanno levato un inno di bellezza senza pari che ci ha riempito il cuore di nuova letizia.

Cantavano in greco l'Inno della Risurrezione, quello stesso che esse levano al sole nella mattina in cui tutte le rose fioriscono per la gloria del Signore.

E' stato un momento mistico di estasi che ci ha fatto dimenticare i disagi di una folle corsa in automobile sotto un sole accecante ed una afa africana.

Il volto dell'on. Mussolini sotto la porpora del baldacchino del tronetto era sereno come mai.

Quando il canto è cessato, il prete lo ha benedetto invocando da Dio ogni bene per la salvezza d'Italia.

Siamo usciti nella strada. Oggi ogni balcone era un altare parato a festa. La folla ha voluto che il capo del Governo procedesse a piedi fino al Municipio e per un lungo tratto le mani del Presidente sono state forzatamente protese al bacio dei poveri contadini che lo salutavano piangendo, inginocchiati quasi nell'atto della riverenza.

Un popolo che è capace di simili atti di religione non può essere, come lo è stato per il passato, non deve essere, truffato nelle sue speranze e nelle sue aspirazioni.

L'on. Mussolini l'ha compreso.

**SAVARINO.**

### Agli Istituti di beneficenza

PALERMO, 7.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato a visitare il ricreatorio « Manfredi Lanza di Trabia », ove erano riuniti oltre i ragazzi della istituzione anche tutti gli orfani di guerra ricoverati nei vari istituti della città. Erano pure presenti le vedove e le madri dei caduti in guerra.

Il Principe e la Principessa di Trabia e l'on. Di Scordia hanno accompagnato l'on. Mussolini nella visita dell'istituto durante la quale egli ha manifestato la più intensa commozione, specialmente quando gli è stata presentata la vedova del generale De Maria, medaglia d'oro.

Ad essa e ad altre vedove, e madri di caduti il Presidente del Consiglio ha baciato la mano.

All'on. Mussolini sono stati offerti fiori da parte dei ricoverati che lo hanno continuamente applaudito.

Accompagnato dal Prefetto, dal sindaco e dal questore comm. Grazioli, il Presidente si è recato quindi alla casa del Sole a Passo di Rigano, sanatorio per bambini tubercolotici che ospita circa 150 bambini di ambo i sessi. E' stato ricevuto dalla presidentessa del Sanatorio principessa Di Gangi, dal direttore sanitario prof. Di Cristina e da tutti i componenti il consiglio d'amministrazione.

Mentre i ricoverati cantavano gli inni patriottici l'on. Mussolini ha visitato tutti i padiglioni « dockers » che compongono questa benefica istituzione destinata a strappare alla morte migliaia di vite umane.

Egli ha visitato anche le verande, le scuole all'aperto ed ha constatato i mirabili risultati ottenuti con la cura all'aria piena, manifestando ripetute volte il suo alto compiacimento.

Salutato da vivissimi applausi l'on. Mussolini si è quindi recato a visitare il Sanatorio per tubercolotici « Vincenzo Cervello » al Pietrazzi, ricevuto dal Presidente del Consiglio di amministrazione prof. Manfredi, dai componenti il Consiglio, dalla famiglia del fondatore e dal corpo sanitario.

### All'Università. L'offerta del berretto goliardico.

La visita del Presidente del Consiglio alla Università ha dato luogo ad una delirante manifestazione di simpatia e di affetto dei goliardi palermitani.

Il corpo accademico, con a capo il Rettore magnifico prof. Ercole, tutti i professori universitari, i liberi docenti, i « Corda fratres », il gruppo universitario fascista col gagliardetto, gli studenti e le studentesse con il tradizionale berretto hanno ricevuto con entusiastici alalà l'on. Mussolini che è stato costretto in seguito alle grandiose dimostrazioni ad affacciarsi alla loggia esterna per ringraziare.

Essendogli stato presentato sopra un cuscino di velluto un berretto della facoltà di legge l'on. Mussolini se lo è messo sul capo provocando nuovi frenetici applausi.

Prima di lasciare l'Università l'on. Mussolini ha scritto su un artistica pergamena le seguenti parole: « Le Università gloriose devono essere le fucine della potenza della Patria ».

Dall'Università il Presidente è passato alla Federazione provinciale fascista.

Lungo tutto il percorso gli applausi della enorme folla radunatasi lo hanno accompagnato continuamente. Dinanzi alla sede della Federazione rendeva gli onori la Milizia Nazionale. L'on. prof. Cucco ha presentato al Presidente del Consiglio tutti i segretari provinciali dei comuni della provincia per i quali il Duce ha avuto parole di ringraziamento e di plauso.

All'on. Mussolini è stato offerto dall'ardito Faia un trittico « Redentori » che rappresenta la passione fascista: nella figura centrale è raffigurato un Cristo in Croce, a destra un fascista morto in trincea, a sinistra un adolescente martire del Fascismo.

Lo scultore Sergi ha presentato al Duce una statuetta in bronzo raffigurante Cesare Battisti morente ed intitolato « Martire redentore ». Nel congedarsi l'on. Mussolini, rivolgendosi al segretario politico on. Cucco, ha detto di essere fiero ed orgoglioso del Fascismo siciliano.

### Alla Sede del Fascio

La sede del Fascio, in Piazza Monte Vergine, già sede della Camera del Lavoro socialista, presentava, in occasione della visita del Presidente del Consiglio, un colpo d'occhio straordinariamente magnifico. Un Fascio littorio, sormontato dallo Stellone d'Italia, risplendeva nello sfondo della grandissima sala ove erano radunati oltre tremila fascisti della città e della provincia, tutti indossanti la Camicia Nera con le decorazioni di guerra; tra essi notavansi moltissime personalità cittadine, alti ufficiali in congedo, professionisti, funzionari e moltissime signore appartenenti al gruppo femminile fascista di Palermo.

Al Presidente del Consiglio sono stati offerti magnifici fiori ed egli ha ringraziato specialmente per quelli che gli sono stati offerti dalle donne legionarie fiumane.

L'on. Mussolini si è recato poscia a visitare la sede dei Sindacati fascisti, accolto anche qui entusiasticamente. Alle parole di devozione e di omaggio del segretario avvocato Ratiglia il Presidente del Consiglio ha risposto ringraziando, applauditissimo.

### La partenza per Marsala

Alle ore 19,30 l'on. Mussolini si è recato alla capitaneria del porto per imbarcarsi e lungo il percorso è stato accompagnato dagli applausi di una enorme folla che attendeva il suo passaggio.

Alla capitaneria del porto si trovavano i Ministri on. Carnazza e on. Di Giorgio, il Prefetto, il Sindaco il Questore, il comandante del porto ed altre autorità e notabilità. Un applauso fragoroso è scoppiato allorchè la lancia, recante a bordo il Presidente si è staccata dalla capitaneria per accostare la « Dante » sulla quale si è imbarcato l'on. Mussolini.

La « Dante Alighieri » lascerà gli ormeggi durante la notte diretta a Marsala.

Nella serata una imponente fiaccolata, promossa dai fascisti si è recata al Foro Italico di fronte allo spazio di mare ove la « Dante Alighieri » ancorava e di là i fascisti hanno indirizzato al Duce gli ultimi frementi loro saluti.

Il Ministro della Marina, Duca del Mare, si è imbarcato anch'egli sulla « Dante Alighieri ».

### L'arrivo a Marsala

MARSALA, 8.

La corazzata « Dante Alighieri » comandata dal capitano di vascello Francesco Grixoni, si è ancorata nelle nostre acque, al largo, alle ore 8.

Una lancia, staccatasi subito dai fianchi della « Dante » ha portato a terra il Presidente del Consiglio con il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, e il ministro della guerra, generale Antonino Di Giorgio.

L'on. Mussolini alle ore 10, a bordo del « Riboty » partirà per Trapani dove giungerà alle ore 11.30 per ripartire alle ore 19, alla volta di Porto Empedocle.

### Il programma del giro

L'on. Mussolini giungerà a Porto Empedocle domani, venerdì, alle ore 9, visiterà Girgenti e passerà la notte sulla « Dante ».

Il giorno 10, sabato, alle ore 5.30 l'on. Mussolini partirà per ferrovia verso la piana Nissena, nel bel centro della Sicilia, si recherà a Caltanissetta e quindi a Catania.

Intanto la « Dante » da Girgenti si sarà recata a Catania ad aspettare il Presidente il quale farà ritorno a bordo alle ore 19.15.

Domenica 11, il Presidente si recherà in automobile a Caltagirone di dove ripartirà lunedì per recarsi a Mussolinia, a Ragusa e a Siracusa dove intanto la « Dante » sarà ad attenderlo.

La sera di martedì 13 il Presidente, a bordo della « Dante » ripartirà da Siracusa alla volta di Messina dove arriverà alle ore 9.30 di mercoledì.

L'on. Mussolini riceverà a bordo le autorità e dopo il ricevimento la « Dante » alle ore 11 ripartirà per Formia dove giungerà alle ore 6 di giovedì 16 maggio.

Da Formia l'on. Mussolini ripartirà alle ore 7 per essere a Roma alle ore 9.50.

### Una fondazione di cultura del Banco di Sicilia
#### sotto il patronato il Benito Mussolini

PALERMO, 7. — Al fine di collaborare col Governo nazionale nell'opera di valorizzazione delle sane energie del paese e sicuro di rendere in tal guisa all'on. Mussolini l'omaggio più gradito, il Banco di Sicilia ha deliberato di dar vita ad una Fondazione per l'incremento culturale ed economico della Sicilia.

La Fondazione ha lo scopo di provvedere con premi e sussidi ad eccitare ed indirizzare nell'Isola la elaborazione del pensiero, delle ricerche e dei progetti nel campo degli studi e la pratica attività realizzata dagli enti pubblici, dalle società, dai consorzi e dai privati nel campo delle azioni per fare convergere attraverso la graduali diminuzioni delle presenti deficenze e la valorizzazione delle forze in potenza al fini del più rapido e proficuo progresso della regione.

Alla Fondazione viene assegnata un'annua dotazione di lire centomila che saranno prelevate dal fondo che la Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia, forte ormai di oltre mezzo miliardo di depositi, eroga annualmente per opere di beneficenza e di pubblica utilità. Le somme eventualmente non assegnate saranno attribuite alla formazione di un patrimonio proprio della Fondazione.

La Sicilia viene dotata così di un organo permanente allo scopo di promulgare ogni buona e feconda iniziativa utile al Paese, ed atto veramente a favorire la politica realizzatrice del Governo nazionale.

L'on. Mussolini ha benevolmente accolto la preghiera del Banco ed ha accordato l'alto suo patronato alla Fondazione che egli desidera abbia finalità e procedimento eminentemente pratici.

Il direttore generale del Banco di Sicilia comm. Mormino, nel ringraziare vivamente il Presidente per la sua accettazione, si è riservato di sottoporre alla sua preventiva approvazione lo statuto che dovrà reggere la nuova Fondazione.

## Il cardinale La Fontaine a Cremona
### pel primo congresso eucaristico

CREMONA, 7. — Questa sera proveniente da Caravaggio è giunto il patriarca di Venezia cardinale La Fontaine per assistere al primo congresso eucaristico cremonese. La stazione era riccamente imbandierata e infiorata. Il cardinale è stato ricevuto da tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose. Era presente anche l'on. Farinacci. Prestavano servizio d'onore truppe del presidio e reparti della Milizia Nazionale.

Quando il cardinale La Fontaine è uscito sul piazzale della stazione la fittissima folla che ivi lo attendeva lo ha accolto con una grandiosa dimostrazione. Il cardinale Patriarca con le autorità ha attraversato le vie cittadine per recarsi in Duomo. Ovunque sventolano bandiere e sono eretti archi trionfali; i principali edifici e le Chiese sono sfarzosamente illuminati. Migliaia di cittadini applaudono incessantemente al passaggio del Porporato.

La facciata principale della Cattedrale è tutta uno sfolgorio di lampadine elettriche. Quando il corteo giunge sulla piazza del Duomo rigurgitante di popolo si levano alti applausi. Il Cardinale La Fontaine, seguito dalle autorità, fa il suo ingresso solenne nella Cattedrale che è anch'essa gremita di cittadini. Nell'interno della Chiesa presta servizio la Milizia Nazionale.

Hanno parlato dal pulpito ai fedeli commossi il Vescovo di Cremona e il Cardinale La Fontaine il quale ha poi impartito la benedizione.

Al Palazzo vescovile ha poi avuto luogo un ricevimento in onore del cardinale Patriarca al quale sono intervenute le autorità. Hanno parlato il Sindaco di Cremona e il Prefetto.

Il Congresso eucaristico sarà inaugurato domattina e domenica avrà luogo una grandiosa processione.

L'animazione in città è vivissima.

## La figlia di Eleonora Duse
### ringrazia il Sindaco di Asolo

ASOLO, 8. — La figlia di Eleonora Duse, signorina Enrichetta Bullough che risiede a Cambridge in Inghilterra, ha fatto pervenire al sindaco di Asolo, dott. Giacomo Baselli, il seguente telegramma:

« Grata condoglianze e commossa nobile gentile deliberazione Consiglio comunale Asolo perpetuare memoria madre mia.

Ringrazio anche del telegramma S. E. Mussolini certa egli non si opporrà cara salma riposi Asolo diletta ove anche ebbe pace ».

## Una strada di Padova intitolata a Boito

PADOVA, 7. — Il prof. Olivisro Ronchi, a nome di un gruppo di cittadini, ha diretto all'assessore anziano del Comune la preghiera che la via Cavour sia battezzata col nome di Arrigo Boito.

# Gli autori della strage di Empoli
## alle Assise fiorentine

A sinistra il P. G. avv. Geruzzi — Al centro il Presidente della Corte, comm. Bosio — A destra il cancelliere dell'Assise, cav. Tosi.

FIRENZE, 8. — Questa mattina è incominciato dinanzi al Circolo Ordinario della nostra Corte d'Assise il processo contro 123 imputati dell'eccidio di Empoli, processo riferentesi ad un fatto veramente mostruoso che crediamo non abbia forse lo eguale nelle cronache giudiziarie italiane, episodio sanguinoso del turbolento movimento rivoluzionario toscano, ben presto superato.

### La traduzione degli imputati alle Assise.

Il Palazzo di Giustizia è divenuto una vera fortezza nella quale la sveglia è stata data questa mattina assai per tempo. Alle ore 7 è incominciata la traduzione degli imputati nelle mastodontiche gabbie ed alle 8 tutti erano ai rispettivi posti numerati.

Data la grande ristrettezza dello spazio riservato e dello spazio per il pubblico, la sorveglianza all'ingresso è rigorosissima. Ai resocontisti è stato assegnato un posto che è troppo lontano dal banco presidenziale, tanto che riteniamo che dovrà essere cambiato affinchè sia possibile ai giornalisti di compiere il proprio dovere.

I detenuti accusatori sono stati disposti nella vecchia gabbia, mentre gli accusati hanno trovato posto in quella nuova, che presenta un aspetto veramente singolare. I due feroci accusatori, Raffaelli e Taddei sono stati messi in un piccolo reparto segregato e le tre donne fuori della gabbia in mezzo ai carabinieri.

Gli avvocati prendono posto in quattro grandi tavoli: il primo per quelli di Parte Civile e gli altri tre per la difesa.

### Il servizio d'ordine nell'aula

Una delle preoccupazioni maggiori del Presidente della Corte d'Assise è stata quella del servizio d'ordine nell'aula: infatti era da immaginarsi che almeno nei primi tempi l'affluenza del pubblico doveva essere enorme e quindi la necessità di regolarlo secondo lo spazio disponibile nella sala.

D'altra parte era necessario anche disporre sia nell'aula, sia nelle adiacenze del palazzo, un accurato servizio di vigilanza che dovrà essere mantenuto anche di notte, dal momento che gli imputati saranno alloggiati come già s'è detto nei locali dell'Istituto di Consumo degli Impiegati dello Stato, trasformati in camerate. Il Presidente della Corte d'Assise comm. Bosio, d'accordo col P. G. cav. Ciruzzi, ha risolto tutti quei problemi in maniera oltremodo soddisfacente. Sappiamo infatti che nel Palazzo della Corte durante il processo saranno dislocati in permanenza circa 200 carabinieri, di cui una trentina saranno posti intorno alle gabbie e all'occorrente anche dentro, mentre un egual numero di militi occuperà le tribune attigue a quella dei giornalisti e sovrastanti il gabbione. Inoltre nei cortili del palazzo, sia in quello che dà in via Cavour come in quello che dà sulla via S. Gallo, ed infine nel giardino della scuola Magistrale, su cui danno le finestre dei locali adibiti ai dormitori per i detenuti, sono state collocate delle garitte per le sentinelle che dovranno fare il servizio di vigilanza durante la notte.

Alla sorveglianza diretta dei detenuti provvederanno poi circa 30 agenti di custodia delle Murate agli ordini di due capoguardia. Qualora poi si presentasse la necessità di aumentare il servizio d'ordine, sarà chiamata a coadiuvare i carabinieri la Milizia Nazionale.

### L'appello degli accusati

Alle 9 vengono aperte le porte al pubblico ed alle 9.30 entrano i giurati. Alle 9.50 il Presidente e il Pubblico Ministero sono al loro posto e l'aula presenta un aspetto di grandiosità non mai veduto.

Gli imputati, che hanno compiuta tutti un'accurata *toilette* sono apparentemente tranquilli.

Il presidente inizia l'appello degli imputati che ha termine alle 11.30. Rimane quindi stabilito fra presidente ed avvocati che, salvo i casi di incompatibilità i difensori assenti saranno rappresentati da quelli presenti.

A mezzogiorno e dieci il Presidente fa l'appello dei giurati e ne risultano presenti 36. Alle 12.30 lette le richieste di esenzione di alcuni giurati, l'udienza è rinviata alle 15.

## Il clown Zavatta
### condannato a 3 anni di reclusione

UDINE, 7. — Vi ho ieri telegrafato il resoconto della prima udienza del processo Zavatta, il « clown » che uccise l'amante a Sacile, informandovi ampiamente del drammatico interrogatorio reso dall'imputato.

Oggi vi è stata la seconda ed ultima udienza e in serata alle 21, il processo ha avuto termine. I giurati hanno ritenuto il Zavatta colpevole di omicidio accordandogli la seminfermità di mente, la provocazione grave e le attenuanti generiche. In base a questo verdetto l'imputato è stato condannato ad anni 2, mesi 11 e giorni 25 di reclusione ai danni e alle spese, comprendendo in questa pena anche quella per mancata denuncia di rivoltella.

L'imputato ha accolto la sentenza con calma. Oggi si compie un anno dalla tragedia e dall'arresto.

## Il processo pel delitto sul treno 38
### L'udienza pom. di ieri

AREZZO, 7.

All'inizio dell'udienza pomeridiana di oggi il Presidente comunica che il comm. Vaccari direttore dell'Ufficio politico internazionale del Ministero delle Colonie ha inviato un telegramma pregando di dispensarlo dalla deposizione perchè non avrebbe che da confermare quanto disse al Magistrato nel periodo istruttorio. Su conforme parere delle parti si rinuncia a questo testimonio, e senz'altro si passa alla lettura della sua deposizione — che non è di alcun interesse.

Vengono quindi comunicati altri telegrammi di testimoni residenti lontano da Arezzo i quali chiedono la dispensa dal venire a rendere la loro deposizione. Anche a questi testimoni le parti rinunciano accezione fatta per lo spedizioniere Milani di Trieste.

L'udienza viene quindi sospesa per attendere l'arrivo del prof. Ferrari direttore del Manicomio di Imola il quale dovrà deporre su circostanze favorevoli all'imputato Andreoni e parlare della sua condizione mentale.

### L'Andreoni è un «mistico anormale»

Il teste giunge dopo il mezzogiorno e fra la viva curiosità del pubblico sale sulla pedana. Egli dice di avere avuto in cura nella sua clinica l'Andreoni nel 1920 e dati i rapporti che lo legano alla famiglia dell'imputato egli nutriva per lui una affezione quasi paterna: tanto che spesso lo invitava a casa sua poichè Carlo Andreoni pure essendo ricoverato al Manicomio era autorizzato a prendere i suoi pasti fuori della casa di salute.

Secondo il prof. Ferrari l'imputato è un mistico anormale e non completamente responsabile dei suoi atti.

Gli avvocati difensori vorrebbero rivolgere delle domande esplicite al testimone ma il pubblico accusatore li rimbecca con molta vivacità esclamando: — Si tratta di un volgare assassino; al che i difensori rispondono:

— No, si tratta di un disgraziato, di un anormale.

### Un battibecco tra P. G. e un difensore

Il P. M. continua nelle sue interruzioni e allora il prof. Palazzi si alza gridando: « Non è la prima volta che il pubblico accusatore si permette di dire che noi dovevamo chiedere una perizia. Io non posso permettere che la pubblica accusa infligga a noi difensori tali osservazioni poichè è chiaramente ammesso dalla procedura che la difesa si valga della tesi della parziale o totale infermità di mente valendosi delle dichiarazioni dei testi, specialmente se questi sono autorevolissimi».

L'oratore desidera che ciò venga verbalizzato, e il battibecco continua con molta vivacità; tantochè il Presidente è costretto ad intervenire con grande energia.

Solo dopo non pochi sforzi riesce a riportare la calma; e si passa quindi alla lettura di alcuni documenti. Dopo di che l'udienza è rinviata.

## Segretario comunale condannato
### per falso e appropriazione indebita

CAGLIARI, 8. — Il segretario comunale di Gonnesa, Cappai Beniamino, quarantenne, approfittando della carica che rivestiva, distrasse in suo profitto l'importo di quattro vaglia francesi per complessive lire 1356, a danno degli invalidi di guerra, Palmas Pietro, Addari Antonio, Puddu Efisio e Mai Paolo, ai quali i vaglia erano diretti. Il fatto avveniva nei 31 ottobre del 1921. Egli falsificando le firme dei destinatari si era appropriato della somma. Scoperto, dietro denunzia dei danneggiati, il Cappai veniva arrestato e ieri è comparso avanti il Tribunale Penale sotto l'imputazione di appropriazione indebita e di falso in atto pubblico.

Il Tribunale, ritenuta la colpevolezza del Cappai, lo condannava a sei anni di reclusione ed a 350 lire di multa.

## Ricordi bolognesi

# La Madonna di San Luca

*La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un libro assai originale, arguto e scintillante di Corrado Ricci. Si intitola* Ricordi bolognesi. *Le cose più care della cara città, gli uomini più illustri, le memorie più interessanti, rivivono in queste pagine attraverso la parola e la devozione dello scrittore. Per questo si pensa che anche le ombre travolte si ripresentino con i segni dell'antica grandezza.*

*Il nostro giornale può riprodurre, mentre il libro sta per uscire dalle officine della Casa, questo frammento di singolare importanza.*

Ai tepori di maggio il profumo della campagna invade la città e desta dolci desideri di verde e di sole. I carri di fieno spargono, passando per le vie, un acre salubre odore che si fonde con quello dei fiori accatastati nei mercati e ridenti dai balconi. Anche le farfalle s'inseguono e spingono i loro amori nelle vie popolose e rumorose.

E' tutto un grande invito che colli e pianure rinverdite fanno ai cittadini per indurli ad uscire dalle mura urbane; è un grande richiamo della natura, irresistibile e vivo come l'amore.

Coi fiori, con l'erbe e con le farfalle discende dal suo monte anche la Madonna di san Luca: discende per rimanere a Bologna una settimana, trascorsa la quale Ella risalirà al santuario, e i Bolognesi usciranno alla campagna, per restarvi sino a che san Petronio alle prime asprezze d'ottobre li richiamerà dentro. Perchè sono proprio le feste di quei due protettori di Bologna che segnano per molti il giorno d'uscire e il giorno d'entrare in città.

Ma quanta poesia nella storia e nella leggenda del colle della Guardia! Azzolina e Bice, figliuole di un Rambertino di Gherardo di Guezo, non possono vivere fra le lotte civili. Il rumore delle armi che le desta a notte tarda, il conflitto dei parenti che insanguinano le strade, il truce spettacolo dei torturati nelle piazze, gettano il terrore nelle anime miti e buone delle due giovani sorelle; le quali decidono alfine di abbandonare Bologna e di ritirarsi nella solitudine di un monte fra i boschi.

Salgono alfine il colle recando con loro una immagine bizantina, una delle tante tavole salvate a Bisanzio di contro l'invasione asiatica dei Saraceni. I volti di Maria e di Gesù bambino sono foschi, rigidi, come assorti in una paurosa contemplazione; gli occhi senza luce e senza vita aggiungono allo stupore dei due visi una profonda tristezza come se guardassero attoniti e commiserassero il dolore umano, immenso e perenne.

Il devoto, che li contempla e prega, sente man mano calare nel cuore tutta la malinconia di quegli aspetti singolari. Un grave senso di mistero tocca profondamente le anime prese di misticismo, e la leggenda fiorisce copiosa e poetica.

Sono infatti le immagini più strane, più lontane dal vero, sarei per dire più brutte, quelle che nell'opinione popolare sono ritenute per miracolose.

I ritratti del monte Athos, i ritratti aghioriti, appaiono tanto più maravigliosi ai credenti, quanto più s'allontanano dalla realtà, dai caratteri normali dell'uomo e della donna. In ciò che non è umano molti scoprono il sovrumano; in ciò che non è naturale, veggono il divino.

Non una delle belle e fiorenti Madonne del Rinascimento raccoglie infatti tanti tesori e tante preghiere, come una fra le più dure e sparute figure bizantine, o fra le sonnolenti e pallide del Trecento.

Come infatti supporre che possa destare quell'infinito senso di mestizia, donde nasce la preghiera, la Madonna, ad esempio, *della Scodella* del Correggio, o la Madonna *delle Arpie* di Andrea del Sarto? Queste ultime non sono che ritratti di magnifiche e floride donne, d'affettuose e geniali madri che accarezzano l'allegro e sano figliuolo attento ai giuochi infantili. L'artista adotterà la bellezza della forma e del colore, ma il devoto rimarrà deluso d'innanzi a scene che gli ricordano mille consueti momenti della vita famigliare e d'innanzi a figure che gli sembrano (e sono infatti) ritratti di giovani donne cui piacquero i diletti e l'amore.

* * *

Oltre alla fantastica bruttezza contribuiva a diffondere l'opinione che la tavoletta, portata sul monte dalle figlie Rambertino, fosse miracolosa, la tradizione che l'avesse dipinta san Luca. Anzi s'aggiungeva (e da qualcuno s'aggiunge ancora!) che, essendo stata levata dalla chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli, era da ritenersi fosse quella già posseduta dall'imperatrice Pulcheria, e considerata come il ritratto autentico della Madonna apparsa appunto all'Evangelista d'Antiochia perchè la ritraesse in pittura. E per tale leggenda i pittori elessero Luca a protettore, e talora, in ispecie quelli di scuola bolognese, lo dipinsero nell'atto ch'ei dipinge sulla tavoletta Maria e il suo Bambino, apparsigli fra una nuvola luminosa.

Con la preziosa effigie salirono dunque le due giovinette sulla vetta del monte e costruirono una modesta casupola e una cella. Là vissero «contente ne' pensier contemplativi» e sicure dalle lotte che turbavano la città; le quali lotte si palesavano loro da lungi col battere a stormo delle campane, con le dense colonne di fumo salienti dagli edifici incendiati e con lo scrosciare orribile delle torri rovesciate sulle case dei nemici, o abbattute per confisca di beni a condanna e oltraggio degli esuli.

Perchè, di tra le fronde della selva, sporgevano Bologna «la città di mattone» con le sue ducento torri, rosseggiare e splendere al sole come un esercito di giganti astati e fermi e pronti alla battaglia. E al di là di Bologna e a' suoi lati, l'immensa valle del Po, solcata dai fiumi, e sull'orizzonte Modena e Ferrara, e poi i colli Euganei e le Alpi nevose e, da mezzogiorno a ponente, l'Apennino digradante fino a Monteveglio e a Bazzano.

* * *

La fortuna della Madonna di san Luca tardò nullameno alcuni secoli a manifestarsi e a prendere il sopravvento su quella delle altre immagini della città. Una cosa singolarissima dell'indole bolognese è una certa incostanza nell'adozione dei santi e delle immagini. Già i protettori di Bologna, che sono quattro, non hanno vivo culto, mancando taluno d'essi sino d'una chiesa consacrata al suo nome. Ma poi la venerazione di san Pietro fu nel secolo XIV soppiantata da quella di san Petronio dimenticato, quasi, sin dal secolo V in cui era vissuto. In questo fatto è però da vedere una ragione politica. I Bolognesi, mentre sostituivano il regime popolare e la propria autonomia al governo pontificio, al santo dei papi sostituivano del pari un santo cittadino. Ma, considerando solo la sorte varia e incostante delle effigi, li vedremo adorare su tutto, nel secolo XV, la Madonna del Baraccano; nel secolo XVI la Madonna del Monte; e finalmente nel secolo XVII la Madonna di san Luca. I Bentivoglio ornavano il Baraccano di un vasto portico, ma più tardi le schiere de' devoti salivano a preferenza sul colle di San Paolo dove Piccola Galluzzi aveva innalzata una chiesuola rotonda, la cui pianta si favoleggiava disegnata da una colomba con tante pagliuzze disposte in terra. Ora poche persone frequentano il Baraccano; e la Madonna del Monte, trasformata, ampliata e poi soppressa, fu inclusa in un vasto palazzo d'architettura classica, costrutto dal conte Aldini perchè Napoleone I aveva detto che di lassù si gode «uno dei più vasti panorami del mondo!».

Intanto, pur fra le glorie di quelle Madonne, l'immagine di san Luca andava a popo a poco acquistando nome di miracolosa, e parecchi salivano il faticoso colle per chiederle favori e grazie. Nel cinquecento frate Leandro Alberti ne scriveva e stampava *la cronichetta*, vantando già una numerosa serie di miracoli. Alcuni mercanti veneziani riuscirono di nottetempo a penetrare in chiesa e a rubare la preziosa tavoletta per venderla o donarla alla Repubblica di Venezia; ma non erano giunti ancora alla laguna che sentirono traspirare dalla cassetta, ove l'avevan celata «un odore così soave che tanto non hanno gl'Indi od i Sabei». Aperta la cassa, non vi trovarono dentro «se non quei pochi panni che la figura aveano involta». Questa intanto era rimessa dagli angeli sul proprio altare.

E' il buon Alberti che scrive tutto ciò, e segue raccontando come, dopo lunghe pioggie portata processionalmente in città, il cielo si rasserenasse, e piovesse dopo lunga siccità.

E la gentile e poetica storia si fa sempre più viva. Il Senato bolognese nel 1507 pensa di trasportare e tenere in città la figura, ma i maestri che vanno per levarla sono frenati nell'opera loro da una mano invisibile e angosciati da uno strano incubo. Otto anni dopo un padre religioso, aprendo il tabernacolo «senza divozione..., se gli oscurò la vista in modo tale che nulla vedeva in guisa che fosse nato cieco».

* * *

I fatti mirabili si spingono anche più avanti, e precisamente alla primavera del 1527, quando il Conestabile di Borbone muove con le sue efferate soldatesche alla volta di Roma. Accampate al ponte di Reno, sotto il colle della Guardia, esse si sbandano ad ora ad ora, per devastare, incendiare, spogliare le ville e le case della campagna circostante; per oltraggiare ed uccidere donne e fanciulli. Fiero quanto imminente pericolo urgeva dunque le povere monache della Madonna di san Luca, che però ripararono con la preziosa effigie dentro Bologna. La pia leggenda aggiunge che alcuni Gemani eretici salirono il monte e «cominciarono con barbarico furore a battere le porte e gli usci delle suore», ma in questo apparve «quasi come un altro Gedeone» un soldato che, volti in fuga i nemici, guidò a salvamento dentro le mura le timorose e piangenti donne, alzando, fra le dense tenebre della notte, in loro difesa, la spada fiammeggiante e risplendendo dall'argentea corazza.

E perchè si costruirono, fra il 1661 e il 1739, i seicentosessantasei archi di portico che ricongiungono, serpeggiando pel piano e pel monte, Bologna al santuario? Perchè, racconta il popolo, la stessa Madonna lo suggerì, quando una volta i religiosi rinunziarono a portarla in città sotto una pioggia dirotta e insistente. Ella ordinò alle piante del monte di curvarsi tutte e di formare un denso viale coperto, sino al basso: e le acacie in fiore si piegarono tosto abbracciando i rami delle quercie e degli ontani, e i lilla dai lievi fiori s'intrecciarono alle rose e tutta una rete di cupa e bellissima edera si diffuse sopra e intorno alle piante odorose, formando un maraviglioso portico, quale solo poteva fantasticare la mente d'un poeta pel giardino d'Armida. Così, sotto questo lungo e verdeggiante cunicolo, la Madonna discese e risalì.

* * *

D'allora in poi non è tornato il maggio con le rogazioni minori senza che la tavoletta sia stata trasferita per una settimana in città. E questa prende una vita insolita, un aspetto gaio, anche artisticamente. Perchè, quando l'immagine è portata di giovedì nella pubblica piazza, per un attimo pare che si ridesti la varia e gaia festa dei secoli scorsi co' suoi mille colori e con la sua fede ardente.

La piazza d'intorno è magnifica. Dietro gli antichi e bruni palazzi s'ergono le torri. Solitaria e gigantesca nereggia la facciata di San Petronio in contrasto con la fonte del Nettuno, alla cui base s'addossano le sirene dalle floride e abbondanti forme, fra un velo luccicante di stille lanciate da novanta zampilli.

La Madonna appare sulla gradinata di San Petronio. Le finestre e i balconi sono gremiti di gente; giù la piazza è ricoperta di una folla così compatta che, quando a un tratto s'inginocchia, fa l'impressione che il piano stesso si abbassi. E le campane suonano a distesa dai campanili, e le voci argentine dei bambini salgono lambendo le vecchie mura, e le musiche squillano, mentre la processione, come un mirabile, variopinto e smisurato serpe, va fra la gente guadagnando passo passo la via per rientrare in Duomo.

Poi davanti alla porta di San Pietro, anche di notte, mentre v'è la Madonna, giacciono prostrate in preghiera povere madri discese dai monti, o salite dalla pianura per chiedere la guarigione dei figli infermi; mogli che dalla Vergine sperano il ritorno dei mariti al dovere e all'amore; figli disperati per la salute fuggente dei genitori. E le loro preghiere salgono intense dai cuori nel tepore della notte stellata; e la speranza e la fiducia gettano goccie di balsamo sul dolore di tanti miseri, che così ritornano alle loro case portandovi come un dolce raggio di sole, pronti ad affrontare con nuovo vigore le fatiche e le angoscie della vita.

* * *

Chi non ha mai seguito il ritorno della Madonna di san Luca al suo monte, difficilmente può imaginarne la bellezza e la grandiosità. Gli ori delle lanterne, dei làbari e delle vesti sacerdotali, le fiammelle dei ceri accesi, i colori delle fronde, dei fiori e delle cappe dei confratelli, che splendono, insieme, e si svolgono sotto l'arco superiore del Meloncello e superano, fra i canti e le preghiere, tutta la scalea e le salite e le risvolte dell'interminabile portico, formano uno spettacolo senza pari, sempre più luminoso e più bello, quanto più sale verso la vetta ed appare in più largo orizzonte.

Ma io ho pur visto, dopo quel tripudio di luci e di voci, lo stesso portico nelle cupe ore della notte dei morti, quando la funebre schiera dei Sabatini lo sale litaniando. La spessa fila delle fiammelle cammina e rischiara, a volta a volta, alcuni archi, poi si perde nell'oscurità per riapparire più su e lontano, dopo qualche tempo.

Così, del resto, quella Confraternita fa ogni notte che segue al sabato (donde il nome di *Sabatini*) sia che splenda il più soave plenilunio, sia che la pioggia a raffiche dilaghi sotto gli archi; nelle afe delle notti d'agosto come fra le nebbie d'autunno; ai venti impetuosi di marzo, come al fioccare della neve nel cuore dell'inverno.

Il funereo corteo, con la sua triste bellezza, desta in noi indefinite sensazioni, come di cose vedute in un tempo antico. Ci sembra, in altre parole, d'esser portati con l'anima in pieno medio-evo, ciò che si prova anche quando in Firenze o in Siena, di contro a vetusti monumenti o per vecchie strade o piazze, passa la compagnia della Misericordia con quelle misteriose buffe che nascondono i volti, e da lontano arriva il suono della loro campana.

Ma quando la confraternita dei Sabatini è giunta all'ultimo braccio del portico e all'ultima lunga e faticosa gradinata, la malinconica impressione dilegua. Dalla parte di Bologna si rischiara il cielo. Con la luce si destano anche le squille delle torri nella città e nelle ville, e l'immensa pianura del Po si sveglia a una prodigiosa vita di lavoro e di gioia. Canti di paesani, canti di uccelli, fragore di treni, di carri, d'opifici, tutto un inno maraviglioso in cui naufraga ogni senso di terrore e di mestizia.

**Corrado Ricci**

# I TEATRI

### LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

## "Mia moglie... mia figlia..." di A. Barde

Se Pietro Fressenoy avesse avuto o stesse per avere un figlio dal suo matrimonio con Solange, tutta l'irrequietudine che sommerse l'atmosfera della sua vita famigliare scomparirebbe per incanto e persino l'effervescente sua suocera non sdegnerebbe di rientrare nei limiti di una sopportabile umanità il suo contegno verso il genero. Ma di prole — siamo al principio della commedia — nemmeno l'ombra, nemmeno il preavviso... Ed ecco la suocera lanciar puntate viperine contro il povero Pietro, mettendo decisamente in dubbio le di lui capacità a diventar padre.

Pietro, temperamento di donnaiuolo impenitente, si sente offeso dall'insinuazione e allorquando si accorge che anche sua moglie tenderebbe a nutrire gli stessi dubbi della di lei madre, egli, per difendersi, dichiara di aver già avuto, fin da una ventina d'anni innanzi, una figlia da una sua amante, la quale in seguito morì.

Solange accoglie con gioia questa notizia e, sorpassando ogni decrepito pregiudizio, giacchè non può aver figli suoi, desidera che il marito accolga nella sua casa la figlia naturale.

Senonchè questa pretesa figlia Pietro l'ha inventata accoppiando la fantasia all'istinto di difesa: essa non esiste. Esiste invece Giacomina, una graziosa ragazza diciannovenne, la quale ha con Pietro rapporti ben diversi di quelli interceduti tra padre e figlia.

Ora accade che questa Giacomina capita d'improvviso a trovare Pietro nell'albergo della stazione balneare in cui egli si trova con la famiglia. La esuberante ragazza dà in trillanti espansioni e sferra un attacco di baci e di abbracci contro il suo Pietro proprio quando compare in scena la di lui moglie.

Quel che succede a questo punto i lettori l'hanno già indovinato: Giacomina diventa la figlia di Pietro, e Solange pretende ed ottiene che essa si stabilisca nella loro casa.

Su questa situazione... centrale (situazione, non... problema!) è basata tutta la commedia, la quale si infiora di una serie di piccoli episodii, ora leggermente audaci, ora incipriati di un pizzico rosso di sentimento, ma sempre divertenti e presentati con un tono di freschezza e di spontaneità che sostituisce felicemente la loro non assoluta novità intrinseca. Narrare questi episodii sarebbe improbo ed inutile.

Si tratta, come ognuno può intendere *a priori*, di un lavoro che deve essere ascoltato giacchè dalla sua narrazione semplice e nuda esulerebbero forzatamente le sue migliori doti che gli hanno valso iersera un pieno e fervido successo. E queste doti si riassumono in una grande abilità nel fondere gli elementi comici con quelli sentimentali, gli atteggiamenti audaci con le resipiscenze morali, distribuendo la lievità quasi inconsistente della trama in un seguito di varii e rapidi sviluppi che tengono lo spettatore in una piacevole atmosfera di riso e sorriso. Onde possiamo ripetere che fra tanti pseudo capolavori mancati, una facile fresca sorridente commedia come questa del Barde rappresenta una occasione di schietto divertimento, senza aggravanti culturali, che di quando in quando giova a distrarci dalle meno allegre preoccupazioni della vita quotidiana.

La commedia, molto felicemente tradotta da Enrico Roma, fu mirabilmente interpretata dalla compagnia De Sanctis. Alfredo De Sanctis compose con intelligente ed efficacissimo senso di umanità la parte del protagonista, infondendole un meraviglioso sapore di verità. Odette de Janira diede nuova prova del suo autentico temperamento di attrice, e la Dondy, il Ricciòni, il Tei e la Colonnello concorsero degnamente alla felice esecuzione. Il successo fu pieno e meritato, e da domani cominceranno le repliche, dovendosi stasera dare la annunziata rappresentazione dell'*Aristodemo* di Vincenzo Monti, di cui Alfredo De Sanctis darà una interpretazione caratteristica.

*Vice.*

All'ADRIANO. La compagnia Trucchi replicherà anche stasera *La danza delle libellule* che ha procurato anche iersera a tutti gli ottimi interpreti, molti applausi e molte chiamate. Prossimamente *La signora Stylès* di Caucci e Ruili, novità.

Al COSTANZI. Iersera si è replicata la *Tosca* della quale la Poli Randaccio vibrante, appassionata, impetuosa, il tenore Crimi, artista di superiore ingegno dotato di voce calda e morbidissima; il baritono Stracciari, dalla linea signorile e dalla potente espressività drammatica, fanno una indimenticabile creazione. A questi illustri interpreti e all'impeccabile maestro Edoardo Vitale il pubblico ha tributato imponenti ovazioni. Stasera, replica dell'*Anna Karenine* del maestro Robbiani, così cordialmente e meritatamente applaudita. Senza dubbio, molto pubblico si recherà ad ascoltare questa nuova opera, piena di virile ardore. Domani venerdì ultima definitiva l'*Africana* con la Poli Randaccio e il Crimi e sabato la *Bohème*.

All'ELISEO. Il maestro Bellini ha ottenuto iersera un vivissimo successo personale dirigendo la sua operetta *Casta diva* che fu applauditissima e di cui la compagnia Ricciolì diede una brillantissima esecuzione. Stasera replica.

Al MANZONI. La commedia musicale *Nina no far la stupida* non intende di lasciare il cartellone. E il pubblico, grato, accorre ad applaudirla.

Al NAZIONALE. Stasera Gastone Monaldi riprenderà il suo sempre applaudito dramma *Nino er boia*.

Al QUIRINO. La replica del *Nerone* di G. Bonaspetti riportò iersera pieno successo nella efficace interpretazione della compagnia Chiantoni. Stasera *Mister Wu*. Domani serata in onore di Alfonsina Pietri.

Al VALLE. Stasera la compagnia Galli-Guasti riprenderà *Le campane di San Lucio* di G. Forzano.

### SPETTACOLI DELL' 8 Maggio 1924

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI' 8 — Ore 21: Seconda rappresentazione di:

**Anna Karenine**

VENERDI' 9. — Ore 20.30: A prezzi popolari, serata in onore della Poli Randaccio e di G. Crimi, con l'ultima de: L'AFRICANA — Dirett.: Vitale.

DOMENICA, 11 — Ore 17: Recita d'addio della Poli-Randaccio, di Crimi e Stracciari a prezzi popolari, ultima di TOSCA.

**TEATRO ELISEO**

Compagnia d'operette Riccioli

GIOVEDI' 8 — Ore 21: L'operetta del maestro Bellini:

**Casta diva**

**TEATRO QUIRINO**

Comp. dramm. di A. Chiantoni

GIOVEDI' 8 — Ore 21: Replica a richiesta:

**MISTER WU**

ADRIANO — Comp. d'operette Gandrano Trucchi — Ore 21: *La danza delle libellule.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica A. De Sanctis — Ore 21: *Aristodemo.*

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Nina, no far la stupida.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Nino er boia.*

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei burattini — Ore 17: *Fagiolino soldato.*

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *La campane di San Lucio.*

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

### CINEMATOGRAFI

BERNINI — *L'uomo della foresta.*
CAPRANICA — *Il ratto di Elena.*
CORSO — *Boris Goudonoff.*
COLA DI RIENZO — *Sangue sul prato.*
CAMPIDOGLIO — *Le dame de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *Un viaggio al paradiso.*
ITALIA — *Theonis.*
MODERNO — *Il cofano cinese (Maciste).*
MODERNISSIMO — *Toro di Olivera.*
OLIMPIA — *Messalina.*
ORFEO — *Iolly.*
QUATTRO FONTANE — *Jassmania.*
REGINA — *Il Golem.*
ROMANO — *Robin-Hot.*
TRIONFALE — *Salomè.*
VOLTURNO — *Il mozzo dell'Albatros.*

## Al "Volturno,,

Nel pomeriggio di martedì, innanzi ad una folla straordinaria, si è inaugurata la grande stagione di maggio-giugno, del 1.o Circuito Nazionale Superfilms, con il *Mozzo de l'Albatros*, riportando un pieno successo, «Film» squisitamente interpretata da Rodolfo Valentino e da Doroty Dalton, i geniali artisti che ben ricordiamo nello *Sceicco* ed in altri bellissimi lavori, i quali dànno forza, luce, palpiti al soggetto ricco di situazioni drammaticissime in cui tenzonano in un feroce contrasto gelosia, odio, amore.

Al *Mozzo de l'Albatros* faranno seguito: *Donna che vinse il destino, La spia, Il diritto d'amare, A letto ragazzi!, Il mascalzone dilettante*, capolavori che richiameranno sicuramente grande concorso, stante la fiducia e la simpatia che ha ormai il pubblico per tutto ciò che presenta il 1.o Circuito Nazionale Superfilms. Un encomio a la direzione del Cinema Volturno, per l'orchestra che completa le interessanti visioni.

## L'estetica de "Il fanciullino,,

La conferenza di Fausto M. Martini su l'estetica de «Il fanciullino», la quarta del ciclo pascoliano che si svolge con tanta affluenza di pubblico nell'Aula Magna del Collegio Nazzareno, e che era annunciata per oggi è definitivamente fissata per lunedì prossimo, 12 corrente alle 17.30. I biglietti già acquistati e le tessere sono valevoli per lunedì.

## Ancora la Commissione di un concorso

Riceviamo

*Illustre Direttore,*

Sotto il titolo «Un concorso drammatico che perde i commissari», la *Tribuna* di ieri sera pubblica a mio riguardo, in una corrispondenza da Milano, troppe e troppo gravi inesattezze, perchè non s'imponga a me l'obbligo di rettificare.

Nel terz'ultimo numero della Rassegna *Le scimmie e lo specchio* io rivolsi a Dario Niccodemi una precisa, specifica e circostanziata accusa: la quale fu rilevata da giornali di ogni colore: e in particolare, il fascista *L'Eco d'Italia* e il socialista *Avanti!*, pur militando in campi avversi, furon concordi nell'usare contro il Niccodemi parole di vibrata deplorazione.

Ciò non ostante, Niccodemi non avvertì la necessità di smentire l'accusa. Ora annuncia di avere sporto querela contro di me. Attendo; ma sta in fatto che dalla mia pubblicazione sono trascorsi due mesi — e di cotesta querela non ho altra notizia, se non quella che il corrispondente milanese de *La Tribuna* mi reca. Lo stesso corrispondente avverte che anche gli altri Commissari di lettura al concorso Palmarini-Prandi dimissioneranno. Sarà; ma è necessario avvertire che Pirandello è il solo dei Commissari che sia stato officiato da Umberto Palmarini anzi che da me: l'invito agli altri procede da me, ed è posteriore al mio articolo su Niccodemi.

Quanto alla gratuita affermazione secondo la quale *Le scimmie e lo specchio* avrebbero «maltrattato Pirandello», è evidente che il corrispondente milanese de *La Tribuna* è informato meglio di quel che non sia io, che *Le scimmie e lo specchio* dirigo. Lasciamo correre.

*Francesco Prandi.*

# Domenica berlinese

BERLINO, maggio.

### Quando le lepri fanno le uova

Si sa che nella ricorrenza della Pasqua è la festa delle uova e che, in Germania, la lepre fa le uova colorate e le porta a chi le ha meritate. In questi giorni io non avevo più visto la figlia dell'inquilina che abita sotto di me, una bella ragazza di quindici anni, e che avevo sentito far nella settimana di Pasqua un chiasso indiavolato in giardino con le compagne d'età.

Domenica mi chiamò al telefono, meravigliata forse di non avermi più visto da Pasqua, ond'io richiamandomi alla consuetudine della lepre ovipara, le domandai curioso:

### Auguri ai "pollici!,,

— Che cosa le portò per Pasqua la lepre?
— Un paio di calze di seta color carne.
— Cattivo gusto!
— Anzi!
— Se sono color carne la gente crederà che lei cammini scalza, e qualche curioso verrà ad accertarsi, col pollice e con l'indice, se è pelle o seta quella che si vede.
— Non ci sarà nessuno, caro lei, così sfacciato.
— Che cosa ha portato ancora la lepre?
— Una maglia di seta che indosserò ballando all'«Halambra».
— Buone condizioni?
— Miserie! Sei marchi per sera, e ballo sui pollici!
— Povera piccola! Sei marchi sono davvero pochi, per due pollici così belli; ma vedrà quante lepri faranno le uova ai suoi piedi... Raccolga le uova e lasci stare le lepri; sono troppo pericolose a Berlino.
— Se mi vedessero con la bocca così sporca di cioccolatto...
— La pulirebbero...
— Questo poi...
— E' il meno che possa capitare ad una ballerina.
— A Berlino ce ne sono migliaia.
— Ma che ballano sui pollici...
— La Valesca Gert.
— Il più bel paio di gambe della Germania!
— Lola Bach.
— La danzatrice meno vestita della Germania!
— Dio, che lingua...
— Non si ricorda il processo dell'anno scorso?
— Io, ad ogni modo, metterò la maglia della lepre... color carne.
— Tanti auguri!... sebbene in ritardo, ma valgono lo stesso... e auguri ai pollici!

### Il monocolo putchista

— Andiamo un po' fuori città, oggi che è domenica e vi è tanto sole?
— Prendiamo il treno per Wannsee.
— Terza classe?
— Seconda, prego: non siamo più in tempi di inflazione.

Si parte dalla Potsdamer Platz su di un treno pulito che marcia verso sud. Il treno è, naturalmente, rigurgitante. Non un posto a sedere, e non un posto in piedi. Il sole ha cacciato fuori di casa anche gli storpi ed i malati.

I nostri vicini non sono più i tedeschi mal vestiti di due anni fa. Hanno le scarpe di vernice e le calze di seta. Di seta: non di filo! Gli abiti sono eleganti e lussuosi, e non assomigliano a quelli goffi e verdicci che indossano varcando le Alpi. I visi sono pieni, rubicondi e sorridenti. Sono ritornati di moda i monocoli. Dietro un monocolo non vi è che un vecchio ufficiale, o un nazionalista antiebreo.

Il treno corre rapido nella pianura macchiata qua e là di piccole foreste. A destra e a sinistra appaiono e scompaiono villette elegantissime, parchi, giardini, ortaglie. Contro il cielo azzurro si innalzano arditissimi pinacoli di chiese protestanti. In alto vi brilla un piccolo gallo dorato. Ad ogni stazione salgono altri viaggiatori. Siamo già schiacciati, come sardine, ma altra gente si pigia nel treno. Poche proteste, poichè ognuno di noi farebbe lo stesso se fosse a terra e volesse raggiungere il lago fatato.

— Sole italiano, eh?
— Oh, l'Italia... se non ci fossero quei cinquecento marchi di tassa del Governo!
— Bella trovata! Nessuno li paga: il decreto porta tante eccezioni che è come se non esistesse.
— Trenta mila tedeschi sono in Roma.
— E nessuno dà loro noia.
— Un po' per uno: ieri venivano gli italiani in Germania; oggi andiamo noi in Italia.
— Con la differenza che qui, i tedeschi, insultavano gli italiani, li minacciavano, li trattavano male: da dissanguatori e da ladri.
— I tedeschi sono sempre andati in Italia...
— Ma questa è una invasione. Dormono al Colosseo, tanti ce ne sono nella nostra capitale. E' mai successo, gli anni scorsi, di vedere stesi di notte, per le vie di Berlino, degli italiani a dormire? Si vede che i tedeschi (beati loro!) quattrini ne hanno, e molti. Se no, come potrebbero divertirsi invadendo l'Italia? Ma perchè piangono miseria, allora? Perchè chiedono milioni a destra e a sinistra, per sfamare i loro bambini? Perchè li mandano all'estero, a vivere di elemosina a migliaia?
— Quattrini li hanno i privati; ma lo Stato è fallito con la inflazione.
— E chi ha voluta la inflazione?
— I Governi.
— E chi ha tollerato tali Governi?
— Denaro c'è, in Germania; ma saremmo stupidi a darlo per le riparazioni.
— Ma allora Marx, Stresemann... coi loro discorsi...
— Crede lei che la lepre faccia le uova?
— No.
— E come fa a credere che noi si voglia pagare?

### Sposare una "Von!,,

Wannsee! Wannsee!

Il treno si svuota rapidamente. La moltitudine si slancia per la via che costeggia il lago e che porta a Potsdam. Io mi siedo alla terrazza del «Kaiser Pavillon», a godermi lo spettacolo del lago azzurro e tranquillo. Poche decine di metri mi separano dai pontoni bianchi dove appoggiano solitamente i battelli che fanno servizio tra Wannsee e Potsdam. Non esiste un porto, nè una piccola rada. Qua e là, dalla riva, avanzano sull'acqua degli esili pontili candidi, ai quali le barche, a remo ed a vela, si accostano a caricare i gitanti. A tratti la riva del lago è giallastra. Sul giallo piccole capannuccie dove sventolano banderuole variopinte. D'estate, quella sabbia si trasforma in «Lido», e migliaia di bagnanti si arrostiscono al sole.

Le rive sono, oggi, tutte un grande cantiere. Barche, battelli, motoscafi hanno la pancia al sole. Centinaia di pennelli scorrono sui fianchi delle imbarcazioni, che ribrillano e ringiovaniscono, dopo il sonno invernale. Si alzano gli alberi delle paranze, e si stendono le vele triangolari.

I motori rombano sordi nei piccoli cantieri nascosti agli argini dei parchi che portano alle ville merlate. Non sono molte. Poche, spiano dagli abeti sullo specchio di acqua. Qualche torre rossa rompe la monotonia della foresta che serra il lago, e lo inghirlanda. Fino a pochi giorni fa era tutto ghiaccio, e le automobili correvano sulla immensa spianata velocissime verso traguardi lontani, mentre mille coppie di pattini scintillavano roteando nel sole.

Oggi, sull'acqua, si rincorrono già imbarcazioni sottili, gialle, lucenti. I cantieri delle cento società sportive hanno denudate le braccia, si sono rasate le teste bionde, e sono accesi in gara per festeggiare queste belle domeniche di primavera. I canotti passano via veloci, lanciando urrà fragorosi. I grandi battelli sono sempre all'ancora, un po' al largo. Sui ponti miriadi di tavolini bianchi e rossi, dove i gitanti fanno merenda. Miscela di colori e di giovinezze. Si gettano le boe colorate per i battelli che sono pronti a scendere nell'acqua...

— Anche io sposerò una aristocratica, una «Von»!
— E perchè?
— Non vede come sono economiche? Portano gli abiti da ballo per la strada... Di coperto non hanno che la testa.
— Perchè sono di moda cappelli così grandi?
— Perchè i prezzi sembrino piccoli.

### L'amante della attrice

— Guarda la Desni! la «diva» del Chino.
— Anche lei andrà sul lago a remare.
— E' una gran bella russa! Che occhi! Mio Dio, che occhi!
— Oh, Morandi, che fa qui?
— Bevo il sole. E voi?
— Io sono già tutta ubbriaca di sole.
— Sedete un po' qui: ubbriacate con la vostra bellezza questa gente che vi ha ammirata passare. Raccontatemi che cosa vi ha portata la lepre.
— Un canarino che fa compagnia a quello che già lavora con me nelle film: a quello che si è posato sulla vostra testa quando veniste a trovarmi ultimamente.
— Ci sono già tante bestie, in casa vostra... Dunque il vostro ideale deve essere...
— ... molto alto. Deve essere biondo. Deve avere le spalle larghe. Deve possedere due gambe lunghe e dritte. Deve essere rasato: un po' americano. Deve essere serio. Deve avere poco tempo per me. Non deve essere geloso.
— Fedele...
— Non mi deve dire: «io ti amo per sempre» perchè non gli crederei. Non mi deve chiedere: «mi amerai sempre?» perchè...
— «Non posso predire il futuro».
— Già, lei sa il mio decalogo dell'Amore.
— E dove lo fate fabbricare un uomo così?
— Questo è un segreto che non vi dirò, altrimenti me lo stampate sulla *Tribuna*.
— !!!
— E' inutile che guardiate tanto il mio abito: a Berlino, purtroppo, anche noi artiste, dobbiamo pagarci gli abiti. Le case di mode sono così avare... Andiamo? Vi offro una gita col mio motoscafo. Guido io.
— C'è pericolo di bere?
— Hallò!

### Così è... se vi pare

Ritornando in città, verso sera, mentre i bambini dormivano in treno pensai dove andare per far venire mezzanotte.

Sentire Moissi nella «Ebrea di Toledo»? No. Godere la voce della Massary nelle «Perle di Cleopatra»? No. Un concerto di Battistini? Neppure. Risentire la «Città morta» di d'Annunzio? Neanche.

Andai al teatro della Konigrätzer-strasse dove si dava «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello, ed assistetti ad un successo italiano.

**Luigi Morandi**

## Un bambino di cinque anni
### barbuto e lottatore

REVAL, maggio.

Secondo quanto riferisce la stampa bolscevica, a Mosca è arrivata in questi giorni la signora N., moglie di un notissimo dottore medico di Vladivostok, che ha portato il figlio Vittorio nel policlinico della capitale russa, per sottoporlo all'esame attentissimo delle celebrità mediche come un vero bambino fenomeno, alla cura.

Vittorio N. conta ora quattro anni e 10 mesi. I suoi genitori, ancor giovani, sani, normalmente sviluppati fisicamente ed intellettualmente, non presentano nessuna anomalia nè fisica, nè mentale. Vittorio è nato in condizioni del tutto normali, come un bambino qualunque, ma pochi mesi dopo incominciò a manifestare i segni evidenti del suo sviluppo fisico prematuro.

Attualmente egli sembra non un bambino di meno di cinque anni, ma piuttosto un uomo adulto.

Possiede i baffi da far invidia a qualche carabiniere, possiede la sua barba lunga, folta, fluente, e parla con la voce di basso profondo. La sua forza muscolare è singolare: nella lotta, quel bambinone barbuto abbatte senza difficoltà uomini di 25-30 anni anche tra i più robusti, mentre dal lato del suo sviluppo intellettuale resta qual'è, cioè un vero bambino cinquenne.

Anche i suoi movimenti hanno tutto il carattere puramente infantile: angoloso e incerto. Tutti i suoi capricci, i gusti, le abitudini non differenziano da quelli degli altri bambini della sua età. Ma il guaio è, s'egli s'irrita sul serio, perchè ricorre alla sua forza senza pensare molto, e diventa pericoloso, specialmente alle... bambinaie. Così, Vittorio è diventato un vero spauracchio per il personale femminile del policlinico. Anche i medici lo temono, perchè egli è capace di abbattere chiunque si di loro con un solo colpo della sua «manina».

I medici curanti, intanto, cercano una spiegazione del fenomeno.

## Aneddoti elettorali francesi

PARIGI, 8.

Per coloro che si divertono a raccogliere aneddoti elettorali, eccone uno che caratterizza questa ultima settimana elettorale. Lo riferisce il giornale *La Liberté*.

Il signor Barthe chiede ora, per la prima volta, il suffragio agli elettori dell'Hérault. In un comizio, dove egli domenica scorsa aveva concesso il diritto di contradittorio al candidato suo avversario, questi, credendo di dargli un colpo fatale, uscì a dire:

«Il signor Barthe, che chiede i vostri voti, sapete voi chi sia? Sapete certo che è un farmacista, ma non sapete che è un farmacista appena appena di seconda classe!»

Queste parole gettate sulla folla dell'uditorio ebbero per effetto un silenzio profondo. Il corpo elettorale era impressionato e già l'avversario del signor Barthe sorrideva di soddisfazione.

Ma il signor Barthe non si perdette di coraggio, si alzò di scatto e gridò:

«E' vero, elettori carissimi, è vero che io non sono che un farmacista di seconda classe, mentre invece lui è un c... di prima classe!»

Uno scoppio irrefrenabile di risa risolvè le sorti del signor Barthe la cui elezione sembra ormai assicurata.

## Una interessante scoperta nella Syria

MARSIGLIA, 6.

(B.) — Telegrafano da Beyrouth che nella regione dei Cedri, al piede del villaggio d'Atchit, il servizio archeologico del Commissariato della Repubblica Francese in Syria, ha scoperto un Oratorio che è stato formato di conche e che data, sembra, dalla fine delle crociate, cioè dagli ultimi anni del secolo XIII.

Le mura di questa cappella erano tappezzate di pitture delle quali esistevano ancora importanti pezzi e che sono di una meravigliosa freschezza di colorito. I dodici apostoli erano rappresentati sopra uno dei muri coi loro nomi scritti in siriaco. Quantunque i volti siano stati gravemente mutilati dal gesto di una pazza, diecsi trenta anni or sono, l'espressione dei santi è ancora riconoscibilissima.

Ma conviene di menzionare specialmente una splendida scena della Annunziazione.

# CRONACA DI ROMA

## Il tempo si divaga...

Il clima, — a quel che sembra — è incerto sulla linea da seguire: si era avviato, di gran galoppo verso una temperatura estiva troppo esagerata nei confronti del calendario, quando, improvvisamente, ha mostrato di pentirsi, con un simulacro di temporale, con qualche lacrimuccia di pioggia.

Qualche lacrimuccia appena, che avela l'aria, piuttosto, di una presa in giro per i bravi Romani i quali attendavano, invece, una doccia refrigerante, la quale riportasse la temperatura a una condotta più ragionevole.

Siamo appena all'inizio di maggio e, quindi, un po' troppo presto perchè il vento d'Africa si affretti già a fare in terra nostra quelle peregrinazioni turistiche delle quali il prof. Armellini ci ha parlato con così profonda competenza.

Il tempo ha tutta l'aria di fare dei capricci, alquanto stizzosamente anche.

Ci dà un caldo fuori stagione: e noi corriamo a chiedere spiegazioni ai meteorologi ed astronomi: e il tempo si vendica contro costoro, velando il cielo di nuvole e impedendo loro di contemplare e studiare la piccola festicciola planetaria organizzata da Mercurio.

## Perchè già fa caldo

### Intervista col Direttore dell'Osservat. del Campidoglio

Da tre giorni la temperatura ha subito una variazione notevolissima, per la stagione in cui siamo. Il termometro ha già segnato più di 30 centigradi e si va manifestando una tendenza ad aumentare ancora. Avremo dunque un'estate anticipata?

Abbiamo voluto, in proposito, interrogare il prof. Armellini, che dirige, con la sua riconosciuta speciale coltura, l'osservatorio astronomico del Campidoglio.

— Qual'è l'origine di questa alta temperatura? — abbiamo subito chiesto.

— Per soddisfare alla loro domanda, occorre, anzitutto, ricordare una legge fondamentale di metereologia sul regime dei venti. Supponiamo che in un luogo vi sia alta pressione o, come noi diciamo, un *centro anticiclonico*, ed in un altro luogo un centro di bassa pressione o *centro ciclonico*. E' chiaro che l'aria dovrà dirigersi dal primo al secondo. Interviene però sempre la rotazione della terra a far deviare il vento così prodotto verso destra nel nostro emisfero e verso sinistra invece nell'emisfero australe. E' questa la celebre legge di Buys-Ballat, così chiamata in onore dello scienziato olandese, che primo la scoperse.

« Veniamo ora al caso nostro — ha proseguito il prof. Armellini. — Nei giorni passati si era formato un forte centro anticiclonico nel Mediterraneo orientale e nel mare Egeo con una pressione di 765 mm. e contemporaneamente un centro ciclonico nel Mediterraneo occidentale con una pressione di 752 mm. In virtù della legge di Buys-Ballot, si è originato quindi un vento di Sud e di Sud-Est, e dato il forte dislivello barometrico tra i due centri, la sua velocità è stata veramente notevole. Nella sola giornata di ieri, dalle 9 del mattino alle 9 della sera (cioè in dodici ore), l'anemometro di questo R. Osservatorio astronomico del Campidoglio ha fatto più di *settantacinquemila giri*, pari circa a 375 chilometri; e cioè ad una velocità media del vento di 30 chilometri all'ora. Si tratta, dunque, di una colossale massa di aria calda, proveniente dall'Africa, che si è riversata su di noi, regalandoci questo forte aumento di temperatura.

« Il termometro, che domenica era arrivato a 28 gradi, ieri, mercoledì, giunse a 31: in tre giorni, otto gradi di aumento. La cosa è veramente notevole, giacchè le nostre osservazioni ci dànno, come temperatura media, nella prima decade di maggio, di gradi 15.9. I calori massimi raggiunti in questa decade, furono 29.0 nel 1882 e 27.8 nel 1903. La media dei massimi, risultanti dalle nostre osservazioni di un quarantennio, è di 23.8. Come vedono, il caldo di questi giorni è veramente eccezionale.

« Ma oltre al caldo, il vento ci ha portato una grande secchezza. Dalle osservazioni eseguite nel nostro R. Osservatorio del Campidoglio, risulta che martedì l'umidità relativa atmosferica era 33 %. Anche l'umidità assoluta, come risulta dalle nostre osservazioni, scese ieri l'altro a mm. 7.45 e ieri a mm. 7.16, mentre normalmente, a Roma, essa è di circa 10 mm. Sarà bene, però, ricordare che nella prima decade di maggio del 1874, l'umidità assoluta scese, a Roma, a mm. 2.7; ed il valore più basso, provato nel nostro Osservatorio è stato di mm. 1.1 nel gennaio 1884. »

— Ed è inutile domandarle, se avremo, dunque, più caldo. L'estate s'avvicina, oramai, a gran passi.

— Ripeto — ha concluso il nostro interlocutore — il caldo di questi giorni è eccezionale ma, prima delle temperature proprio estive, è da augurarsi per tutti che intervenga una variazione nei venti più refrigerante.

## Una ecissi che non si è vista

Il cielo, coperto di nuvole, non ha voluto permettere di osservare l'importante e interessante fenomeno astronomico che si è prodotto stamane. Del resto non sappiamo quanti sarebbero stati i buoni quiriti che, anche con tempo sereno, avrebbero sacrificato qualche ora di sono e sarebbero saliti sul terrazzo di casa per contemplare il sorgere del sole.

Il quale avrebbe presentato stamane qualcosa di anormale: quello che si potrebbe chiamare la più lillipuziana delle eclissi: una parte del massimo astro sarebbe apparso... oscurato — se così si può dire con esagerazione — da un piccolo punto nero. Questo punto si sarebbe pian piano mosso verso l'orlo superiore destro, raggiunto il quale lo avrebbe superato, scomparendo.

Il fenomeno si è verificato egualmente, con puntualità astronomica, anche se non abbiamo potuto osservarlo, privando specialmente gli astronomi di possibilità di studio di grande importanza.

Quel minuscolo punto nero è, infatti, la... silhuetta del più bizzarro tra tutti i pianeti, il quale, per i suoi capricci che tormentano gli astronomi, si mostra ben degno del nome che porta: Mercurio.

Se l'orbita di questo pianeta non fosse inclinata sull'eclittica, il disco nero passerebbe sul sole a ogni congiunzione inferiore. I passaggi sono invece molto rari e della più grande utilità per la « teoria di Mercurio ».

Questa è certo una delle più difficili che esistano; ha dato e dà ancora molto filo da torcere agli studiosi di meccanica celeste: dopo il XVI secolo, con Maestlin, ha preoccupato quasi tutti i grandi astronomi, ciascuno dei quali ha apportato a questo problema il suo contributo di ricerche, di ipotesi e, spesso, di errori, tra i quali ultimi va segnalato quello di Lalande nel 1790, capostipite di errori successivi.

A quali cause questo piccolo bizzarro pianeta — il più prossimo di tutti al sole — deve le sue perturbazioni che rendono perplessi gli astronomi?

Due vedute telescopiche di Mercurio.

Per spiegarne il capriccioso movimento Leverrier le suppose dovute ad uno o più pianeti tra Mercurio e il Sole.

Esiste dunque, vicinissimo al sole un altro pianeta; Vulcano?

Nel 1859, Lescarbaut vide passare una macchia sul sole. Vulcano? Weber lo rivide nel 1876; e, due anni dopo, nell'eclissi totale del 29 luglio, Watson vide due pianeti.

Stamane... non si è veduto nulla.

Male per gli astronomi, ma forse anche provvidenziale per molti. Le nuvole sono state più prudenti di un quotidiano milane. se il quale aveva avvertito che « chiunque disponga di uno strumento anche modesto potrà osservare sul disco solare qualcosa d'insolito... »: Un consiglio abbastanza ingenuo, il quale avrebbe spinto non pochi lettori a guardare il sole con un binocolo di teatro, con conseguenze non liete per i poveri occhi!

Bel regalo per i lettori!

Il fenomeno, teoricamente parlando — e cioè indipendentemente dalle nuvole e dal punto di osservazione — ha avuto inizio ieri sera alle 10 e tre quarti ed è finito stamane alle 6.40.

Colui che dalla Terra, avesse potuto guardare il sole alle 2.40 di questa notte (recandosi in quel punto dell'aria ove, a quell'ora nostra era giorno pieno) avrebbe potuto osservare il punto nero quasi al centro del sole.

Il fenomeno del « passaggio » di Mercurio sul Sole è dovuto al fatto che il bizzarro pianeta viene a trovarsi in prossimità del raggio vettore Sole-Terra, ossia della retta immaginaria che unisce il centro del Sole con il centro della Terra.

Molti astronomi hanno passato quasi l'intera notte in vedetta, sperando fino all'ultimo momento, che almeno un breve squarcio di sereno permettesse loro di osservare il fenomeno.

I pianeti più prossimi e la durata dell'anno di ciascuno.

Mercurio, non si allontana mai dal Sole di una distanza maggiore di 29.o Lo segue con la sua orbita capricciosa, volgendo verso di esso sempre la medesima faccia, esattamente come la Luna rispetto alla Terra. Mercurio è quindi un pianeta ove non si alternano il giorno e la notte: in un emisfero — perennemente rivolto verso il sole — è sempre giorno, mentre nell'emisfero opposto è perenne notte.

Kaiser, Schroeter e il nostro Schiaparelli hanno fatto interessanti studi su questo pianeta e la fantasia di un Wells potrebbe liberamente sbizzarrirsi in ipotesi sulla vita... a bordo di questo piccolo pianeta, di cui una metà è infocata continuamente dal sole vicinissimo e l'altra è in glaciale eterna notte: luce e calore sono sette volte più forti che sul nostro globo e i venti più violenti debbono quindi dominare la sua superficie.

Mancato lo spettacolo dell'eclissi, ci contenteremo di contemplare Mercurio nei soli momenti in cui è visibile: la mattina, prima del sorger del sole e la sera, prima del tramonto.

Gli antichi però lo sdoppiarono: i Greci lo chiamarono Apollo il mattino, e Mercurio la sera.

Era il dio dei ladri, ed oggi è la disperazione degli astronomi.

### R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: massima 23.7 - Minima 17.2.



## Uno spettacolo raro sul Palatino

Chi per caso capitasse in questi giorni nei pressi dello stadio al Palatino, rimarrebbe assai sorpreso di vedervi un affaccendato andirivieni di operai carpentieri, muratori, decoratori, ecc. Un vero esercito è mobilitato per la costruzione di un'intera città, coi suoi templi, i suoi palazzi, piazze, strade, ponti, fiumi, orti, giardini, e persino un monte del dolore, il Calvario. La città è Gerusalemme. In questa nuova « antica città » che sta sorgendo sui ruderi di recinti sacri agli Dei pagani, si svolgerà alla fine del corrente mese, per poi essere ripresa in autunno e ripetuta nella primavera dell'Anno Santo, la rappresentazione del famosissimo « mistero » che ad Oberammergau si ripete una volta ogni decennio per antichissimo voto di quella città, e che recentemente è stato rappresentato allo Stadium di Torino con enorme successo artistico e finanziario.

L'organizzazione sarà allestita in ogni particolare dal Sindacato nazionale dei giornalisti.

I benefici finanziari saranno ripartiti a favore degli scavi del Palatino e del Foro, dell'Associazione del Movimento dei Forestieri e del Sindacato Nazionale Giornalisti.

Una perfetta organizzazione di mezzi logistici sarà accuratamente studiata per facilitare il flusso degli spettatori al Palatino, che, com'è noto, da questo punto di vista non si trova in condizioni favorevoli.

## Il Congresso Nazionale di agricoltura

Il 10 corrente alle ore 9 e tre quarti, si inaugurerà il XVIII Congresso Nazionale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, cui parteciperanno il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Serpieri, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo.

Il sen. Cremonesi, presidente dell'Associazione commerciale industriale agricola romana, ha concesso le sontuose sale della nuova sede in Corso Umberto, 151.

I principali argomenti all'ordine del giorno, dopo i discorsi inaugurali, saranno svolti dai relatori prof. Petri di Firenze, prof. Pratolongo di Milano, prof. Fileni di Roma e prof. Morassutti di Fermo.

Seguiranno speciali riunioni per lo studio di problemi inerenti alla organizzazione e allo svolgimento della propaganda tecnica e dell'insegnamento professionale agli agricoltori.

## Le lettere del pubblico

Il lettore che, inviandoci una lettera sul prolungamento di via Spezia, si firma con le sole iniziali è avvertito — come tutti i lettori che c'inviano degli scritti — che noi pubblichiamo soltanto i rilievi segnalatici da lettori che si firmano per esteso.

## Il monumento ai caduti dell'Arma del Genio

Il Comitato Centrale per le onoranze ai caduti dell'Arma del Genio, per aumentare sempre più il già cospicuo fondo (oltre 200 mila lire) raccolto, in breve tempo, per sottoscrizione nazionale fra i militi e gli ex-militi dell'Arma del Genio, per far così opera d'arte maggiormente degna di Roma, ove nei pressi di Castel S. Angelo il monumento sorgerà e dell'Arma stessa è venuto nella determinazione di rendere pubblica la grandiosa festa nel Giardino di Castel S. Angelo che avrà luogo domenica 18 maggio alle ore 16 e che doveva essere tenuta esclusivamente in onore dei congressisti de « La Santa Barbara ».

Il Comitato, dato il luogo così meravigliosamente bello e suggestivo (chè pur essendo nel cuore di Roma e così poco conosciuto) e dato che la festa è stata studiata e curata in ogni suo particolare, così che riescirà attraente sotto ogni aspetto, è sicuro che la cittadinanza romana accoglierà con fervore tale determinazione ed interverrà numerosa completando, con il suo consueto brio ed animazione, la buona riuscita della festa stessa.





## La bottega dello scolaro

### e i nuovi quaderni

Un gruppo di cartolai ci invia una lettera della quale riferiamo i punti principali:

L'anno scorso il Ministro Gentile decretò che tutta la rigatura dei quaderni scolastici fosse cambiata. Si trattava di milioni e milioni di quaderni che si trovavano giacenti presso i fabbricanti, i grossisti e i cartolai, e che ad un tratto venivano dichiarati inutili, con danno immenso di tutti coloro che li possedevano.

Una Commissione, recatasi dal Ministro potè ottenere che il decreto fosse sospeso, ma siamo ora arrivati al momento delle ordinazioni delle forniture pel nuovo anno scolastico (ordinazioni che dobbiamo dare in questo mese o in quello prossimo) e ancora non ci è stato fatto conoscere il nuovo tipo di rigatura. Saremmo grati al Ministro se volesse informarcene.

E lo pregheremmo pure di interessarsi all'ingiusto privilegio accordato alle Botteghe dello Scolaro in danno dei cartolai. Tutti ricordano che tre anni or sono fu creata la Bottega dello Scolaro, cooperativa sorta fra molti padri di famiglia ed estranei, con aiuti finanziari da parte del Comune, locali gratuiti, ecc. Ma l'anno scorso detta Cooperativa cessò di esistere, e la Bottega dello Scolaro fu acquistata da una Società anonima per azioni. Sebbene si tratti ora non più di una istituzione cooperativa, ma di una vera e propria speculazione, maestri e maestre continuano ad obbligare gli scolari a fare acquisti alla Bottega dello Scolaro; e permettono altresì, in alcune scuole, che vi si tengano depositi dei loro quaderni.

Non crede l'on. Gentile che questo privilegio debba essere tolto, e che anche alla Bottega dello Scolaro siano imposte le tasse che ora colpiscono esclusivamente i cartolai?



## A tutela dei nostri emigranti

Domenica prossima, 11 corr., alle ore 10, ed alle 15, il « Consorzio Nazionale Emigrazione e Lavoro » terrà, in via della Scrofa 70, un privato convegno per discutere di alcuni problemi riferentisi alla emigrazione.

Il principe Rufo Ruffo riferirà sulla questione della doppia cittadinanza; il senatore Luigi Montresor sul valore etico-sociale della Religione nell'emigrazione; il senatore conte Edoardo Soderini sul coordinamento diplomatico per la tutela dei nostri emigranti e il comm. G. B. Valente sulle forme di colonizzazione, cooperazione e mutualità.

### Una commemorazione di Tito Monachesi

Il giorno di lunedì 11 maggio 1914 il M. Tito Monachesi, illustre insegnante di violino, mentre assisteva nel Salone del Liceo Musicale di S. Cecilia al saggio dei suoi allievi, improvvisamente soccombeva ad un violento attacco cardiaco.

La signorina Ermelinda Scolari, che era stata allieva del Monachesi nel suo Corso di perfezionamento ha voluto dedicargli proprio nel giorno stesso del decimo anniversario del luttuoso avvenimento, il 1.o Concerto-Saggio dei suoi allievi.

Esso avrà luogo l'11 corrente alle ore 16 nell'Aula Accademica della Pontificia Scuola Superiore di musica sacra, in piazza S. Agostino, 20-A.

## Come sono sfumate 7000 lire

### del „Sor Lallo, er pollarolo de la Ritonna"

E' conosciutissimo in piazza del Pantheon il negoziante di polli Stanislao Bernasconi, fu Vincenzo. Egli esercita un commercio esteso e lucroso presso una clientela numerosa e danarosa; ragione eccellente per la quale, beato lui!, il sor Lallo fa buoni affari ed ha nel suo negozio avviatissimo un rilevante movimento di denaro contante. Si capisce pertanto come il suo cassetto sia sempre ben fornito. E si capisce anche meglio come i ladri non sdegnino della loro considerazione un negoziante così comodo.

Il « sor Lallo », abituato all'ambiente, non ha sempre tutte le diffidenze che deve avere un denaroso dei nostri giorni.. Ed ecco che ieri, in un momento di quiete, uscì dal negozio per certe sue occorrenze.

Rimase assente per pochi minuti. Quando rientrò, vide un cliente, un giovinotto ben vestito, che era entrato nella bottega.

— In che cosa posso servirla? — disse il sor Lallo a quello sconosciuto.

— Ecco... — rispose costui alquanto cerimoniosamente — ho bisogno di vedere il libro degli abbonati al telefono...

— Ah! — fece il sor Lallo, magari un po' seccato. — La servo subito.

E si mise a cercare nello scrittoio il libro desiderato.

— Eccolo! .. — disse il sor Lallo... Ma, con sua sorpresa somma, il giovine cliente era uscito dalla bottega; e il sor Lallo rimase col suo libro in mano...

... Ma subito un sospetto gli balenò nel cervello, e corse ad aprire il cassetto. Ah! bastò uno sguardo perchè il sor Lallo Bernasconi si persuadesse come un pacchetto di banconote, per un valore di 7000 lire, fosse scomparso.

Corse fuori della bottega... Ma l'ignoto consultatore del libro dei telefoni se l'era data a gambe ed era scomparso dall'orizzonte. Il sor Lallo si recò a denunziare il furto al cav. Introna, commissario di S. Eustachio. Ma, purtroppo, non fu in grado di dare indicazioni sul ladro.

Le 7000 lire avevano preso per ignote vie... Ed ora, i grassi clienti, i veri compratori di polli, provvederanno, un po' per uno, a reintegrare il sor Lallo del danno subito. Basterà, all'uopo, una piccola revisione delle tariffe...

## Mentre non si vede l'eclissi di Mercurio

### due tedeschi vedono quella delle loro valigie

Ecco due eccellenti tedesconi, che sono capitati bene!... Giungevano in Roma martedì sera a tarda ora; discendevano alla pensione Iris, in via del Babuino e, dopo aver dormito placidamente, imprendevano le consuete escursioni turistiche attraverso i monumenti, le ville e le osterie della Eterna città.

I loro nomi: Giuseppe Steimbach e Rodolfo Bochum, senza più precise indicazioni, provenienti da Pisa.

Nella loro camera, essi avevano lasciato due valigie di cuoio giallo, contenenti gli indumenti e gli oggetti di toeletta che sogliono costituire il sommario corredo dei turisti!

Rientrati nella sera all'albergo, stanchi per la giornata laboriosa trascorsa, i due tedeschi ebbero la ingrata sorpresa di non trovare più le loro valigie a mano. Nessuno della pensione seppe dare spiegazioni circa la ingrata scomparsa del bagaglio comodo e indispensabile. E i signori Bochum e Steimbach non ebbero altro conforto che quello di andare a deporre i loro lamenti nella scoppoletta indivisibile del Commissario di Campo Marzio comm. Giannitrapani.



## Per vendicare Cesarino, fuggiasco ingabbiato

### i fratelli Di Vanno e soci tornano a Regina Coeli

ALFREDO DI VANNO

Non eccessivamente muniti debbono essere i cancelli di « Regina Coeli » se di tanto in tanto permettono la fuga di qualche detenuto che non sappiamo attraverso quali specifiche manovre riesce a prendere il volo tornando ad essere felicissimo uccel di bosco.

Così è avvenuto ieri mattina quando dal «bottegone» di via della Lungara il detenuto Cesare Malagrida di Rodolfo è riuscito ad evadere allontanandosi fischiettando l'aria d'una canzonetta di moda.

Accortosi della fuga il personale di custodia si diede immediatamente alla ricerca del fuggiasco mentre la direzione del carcere diramava la notizia a tutti gli uffici di P. S. di Roma.

#### Si torna in gabbia

La stella di Cesare Malagrida non è però evidentemente delle più fulgide perchè dopo sole poche ore di libertà il fuggiasco tornava ad essere uccello di gabbia con tutta la maggiore melanconia per la breve ora di indipendenza.

Infatti nelle primissime ore del pomeriggio un agente di custodia del carcere a nome Giuseppe Silvestri che ben conosceva Cesare Malagrida per averlo avuto nel « braccio » da lui custodito scorse il fuggiasco in via Giulia mentre si avviava lentamente verso la Chiesa Nuova.

Il bravo agente senza por tempo in mezzo si pose a pedinare il Malagrida ed allorchè incontrò una pattuglia di carabinieri della stazione Tribunali, unitosi a questi fece per acciuffare il giovanotto.

Costui però accortosi di quel che gli stava per capitare si diede a fuga pazza tanto che soltanto dopo un lungo inseguimento fu raggiunto, afferrato saldamente, incatenellato e consegnato di nuovo al personale di Regina Coeli.

La fuga, l'inseguimento e l'arresto avevano suscitato un piccolo pandemonio nelle viuzze di Ponte in cui da parte della malavita si malediceva allegramente allo zelo dell'agente che aveva privato della libertà così bon giovenotto degno veramente per il coraggio e per l'audacia di essere padrone dei suoi atti e delle sue ore.

Così avvenne che un gruppetto di amici del Malagrida decise di vendicare l'affronto sulle spalle del povero agente colpevole di aver fatto soltanto il proprio dovere.

#### I fratelli Di Vanno perenni eroi della cronaca nera.

Fra i congiurati per la vendetta erano, indovinate chi? i fratelli Di Vanno i componenti cioè di quella onesta famiglia che ha negozio d'agrumi in piazza Pasquino che passano i loro giorni tra Regina Coeli e la latitanza per qualche reato commesso.

Ieri alle 17 circa Alfredo Di Vanno in compagnia del fratello Renato, della prostituta Petronilla Ragaglia e di un certo Angelmo De Vecchi, detto « napoletano » incontrò in via Giulia l'agente Silvestrini che si avviava verso il carcere per riprendere servizio.

— Giuttone... te fanno caporale p'avè arestato Cesarino... fu il primo complimento che il Di Vanno rivolse all'agente. E poichè il Silvestrini cercava di tirare avanti senza raccogliere gli insulti del giovanotto, il gruppetto circondò il malcapitato dicendogliene di ogni colore, mentre Romolo Di Vanno gli sferrava un tremendo pugno al viso producendogli un gran numero di piccole escoriazioni e un abbondantissima emorragia nasale.

Perdendo sangue, intontito per il colpo, il disgraziato agente non ebbe modo di reagire tanto che i malviventi ebbero modo di allontanarsi e di far perdere le loro traccie.

Recatosi all'ospedale di Santo Spirito per farsi medicare il Silvestri, è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazione. Informato dell'accaduto il Commissariato di Ponte diede subito disposizioni per procedere all'arresto dei malviventi che qualche ora dopo erano tutti assicurati alla giustizia ad eccezione del De Vecchi sul cui conto procedono fervidissime le ricerche...

Così, i fratelli Di Vanno hanno trovato occasione per andare una volta di più a finire in galera.

## La pietà dei lettori

I piccoli Walma e Fulcro Galeazzo ci hanno rimesso dieci lire per Giuseppe Curricen, che salvò ieri l'altro nel Tevere la signorina Sattias.

## La giovane suicida di via Vespasiano è morta

Già nella «Tribuna» di mercoledì narrammo come, con un gesto improvviso e impreveduto, la giovine signorina Maria Antonietta Zamma, figlia del signor Giovanni Pio Zamma, impiegato alla Camera dei deputati, nella propria abitazione in via Vespasiano, si esplodesse un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra, in direzione del cuore.

Apprendiamo ora che ieri sera, alle 21.40, la misera signorina cessava di vivere, senza aver potuto profferire parola e portando seco nel sepolcro tanto immaturamente dischiusosi il segreto del suo gesto folle e fatale.

## Un incendio in via Salaria

Alle ore 12, per cause non ancora ben note, si è sviluppato un incendio nella legnaia Camorra in via Salaria 24, di fronte a Villa Savoia.

Informati immediatamente i vigili, è stato subito iniziato il lavoro di spegnimento che al momento di andare in macchina continua ancora intenso e serrato.

Si ignora l'ammontare dei danni.

## Notate questo:

**In onore di Giggi Pizzirani.** — Sabato prossimo 10 maggio, alle ore 20, nella trattoria di Chiarina, in via San Francesco a Ripa 139, sarà offerta una Carciofolata romanesca a Giggi Pizzirani, in occasione delle sue Nozze d'argento di redattore-capo del « Rugantino ».

Sappiamo di quanta stima ed ammirazione è circondato il Pizzirani e prevediamo quindi per quella sera una folla di amici attorno a lui.

« L'Associazione famigliare di M. S. Rugantino » si è fatta iniziatrice per offrire, al Pizzirani anche un dono artistico in tale occasione e la Commissione all'uopo preposta sta facendo del suo meglio perchè la festa di sabato sera riesca una degna affermazione d'affetto per il festeggiato.

Le iscrizioni per partecipare a detta « Carciofolata », accompagnate dall'importo di L. 15, si ricevono fino a domani sera presso la Redazione del « Rugantino », in via Propaganda, 15.

**Fratellanza Militare Umberto I.** — I soci sono invitati alla riunione che avrà luogo stasera alle ore 21 nella sede sociale per prendere accordi per le prossime elezioni delle cariche sociali.

**Sindacato Nazionale fascista** (Sezione Azienda Tramvie Municipali). — Questo Sindacato si è trasferito in via Celsa N. 7 (P. del Gesù).

**Per l'Istituto « Dante Alighieri ».** — Ieri nella sala « Lazio » a via Vittorio Veneto, la direzione dell'Istituto d'Istruzione Secondaria « Dante Alighieri », sorto sotto il patronato dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana ha dato un trattenimento drammatico musicale per raccogliere i fondi per dotare l'Istituto della bandiera nazionale. Hanno dato il loro gentile concorso alla parte musicale il soprano signorina Anna Maria Martucci, il tenore signor U. Caselli, il baritono signor U. Pandolfi e la pianista signorina I. Bianco. Il pubblico eletto e numeroso che gremiva la sala fu largo di applausi ai cantanti e volle il bis dalla signorina Martucci e dal sig. Caselli. Gli allievi della scuola recitarono con verve e con perfetto affiatamento « Oro e orpello di Gherardi del Testa e « Punto e croce e nodo piano », di N. Martoglio. Moltissimi applausi ricevettero i giovani artisti e cioè le signorine I. Capicchioni, L. Ferraccin e i giovani A. Frattarelli, P. Franco, I. Caporali, P. Paris e L. Monaco.

**Società fra i Cittadini di Terni, Narni, Amelia residenti in Roma.** — Domenica 18 maggio, alle ore 13, nell'antica trattoria di « Faccia Fresca » in via Appia Nuova 40, fuori Porta S. Giovanni, si terrà il banchetto annuale fra i soci e concittadini residenti a Roma. In detta occasione si tratterà anche del nuovo indirizzo da dare alla Società e della rinnovazione delle cariche.

**Esami di abilitazione all'insegnamento della Stenografia.** — Il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9, presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (Circo Agonale, 14 - Palazzo Doria) avranno inizio gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Istituto non oltre il 15 maggio corrente, insieme ai documenti di cui all'art. 6 del R. D. 29 luglio 1909, N. 674 e 5 del R. D. 31 agosto 1910, N. 821. I candidati dovranno inoltre versare a detto ufficio di Segreteria la tassa di esame di L. 125.

**La Sala degli Operai** invita i suoi soci per domenica prossima alle 16.30 all'ingresso del Foro Romano in fondo a via Cavour per recarsi sul Palatino ed assistere alla commemorazione di Giovanni Pascoli.

**Per le Guide e i Custodi di Musei** la Sala degli Operai ha organizzato un Corso di conversazioni d'inglese e di francese su argomenti attinenti alla Storia dell'Arte. Tali corsi si inizieranno il 13 corr. ed avranno luogo seralmente dalle 20 alle 21 e dalle 21 alle 22. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale di via dell'Olmata 5, ogni sera.

**La Rassegna « Diritto e Pratica Commerciali ».** — E' uscito in questi giorni il fasc. II-III del « Diritto e Pratica Commerciali », la interessante rassegna di critica giuridica diretta dagli avv. prof. Dario Guidi, Luigi Adolfo Miglioranzi e Pietro Tripodo; il ritardo nella pubblicazione è dovuto al cambiamento di tipografia, che ha reso però la composizione della rivista sempre più nitida ed accurata. Il fascicolo contiene studi e note sugli assegni circolari, sulle tasse di registro, di bollo per gli atti sociali, di scambio, sulla validità del sequestro giudiziario accordato senza contraddittorio, sul danno risarcibile nell'assicurazione danni, ecc. Una parte è riservata, come al solito, alla rassegna critica della dottrina e prende in esame oltre quaranta scritti, una alla rassegna della giurisprudenza e riporta o commenta cinquantaquattro sentenze; la terza parte è dedicata alla riforma della legislazione commerciale.

**S. N. I. A.** — Nei giorni 15 e 16 maggio sono convocati a Roma nella sede del Sindacato Nazionale del Commercio Medio e Piccola Industria Piazza S. Luigi dei Francesi 34, il Direttorio ed il Consiglio Nazionale del S. N. I. A. Prenderanno parte alla riunione i Presidenti delle Sezioni nazionali, i rappresentanti della scuola per le industrie artistiche e della corporazione belle arti; i segretari generali dei Sindacati Regionali. La prima seduta si terrà giovedì 15 alle ore 10.

## Le conferenze

**Solenne commemorazione dell'Enciclica « Rerum Novarum ».** — La Società operaia di M. S. San Gioacchino che nacque appunto per perpetuare l'omaggio e la venerazione dei lavoratori Cristiani alla grande memoria del magnifico Pontefice Leone XIII, anche in quest'anno si rende promotrice della solenne commemorazione del Mirabile Immortale documento. Detta commemorazione avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 9.30 nell'Atrio dell'Arcibasilica Lateranense ai piedi del Monumento simbolico che la geniale iniziativa della nostra Associazione, volle innalzare all'operaio cattolico. Oratore: L'on. dott. Mario Cingolani.

**Il ten. col Berliri-Zoppi** parlerà il 10 corrente alle ore 17.30 nell'aula XXI della R. Università di Roma sul tema: « ordinamenti militari aerei ».

**Gualtiero Raffaelli** terrà una conferenza venerdì alle Stanze del libro sull'argomento: « Il femminismo nell'arte e nella vita ».

## Una riunione di tabacchicultori

### al Ministero dell'Economia

Sotto la presidenza del Sottosegretario per l'Economia Nazionale, on. Serpieri, in una sala del palazzo di Via XX Settembre, ad iniziativa della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori, aderente alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, ebbe ieri luogo una riunione di tabacchicultori, assistiti dall'avv. Pesce e dal dott. Ramponi, per trattare dell'assistenza tecnica ai tabacchicultori, dei prezzi e dei premi e concorsi nelle costruzioni, delle concessioni di coltivazione, delle esportazioni.

Alla discussione hanno partecipato cogli interessati i rappresentanti del Monopolio: da essa è risultato che la produzione del tabacco in Italia è in sempre crescente eccedenza riguardo all'impiego del prodotto indigeno nelle manifatture. E' risultato pure che il Monopolio darebbe l'appoggio della sua esperienza e della conoscenza dei mercati alla esportazioni. E S. E. Serpieri ha posto in rilievo l'utilità della riunione augurandosi simili convegni possano ripetersi di frequente nell'interesse dei produttori e dello Stato.

# La crociera dell'"Italia,,

## e le accoglienze di Rio de Janeiro

Da sinistra a destra, in primo piano: il Comandante Cattaneo, il Ministro Giuriati, l'Ambasciatore gen. Badoglio, Monsignor Contardi, cappellano di bordo dell'«Italia» ed alcuni ufficiali della nave.

RIO DE JANEIRO, aprile.

Cordialissime sono state le accoglienze che il Governo brasiliano ha fatte al Ministro Giuriati ed ai varii membri della missione italiana della R. Nave «Italia». Il Ministro degli Esteri Felice Pacheco ha offerto ad essi un pranzo ufficiale, alla fine del quale pronunciò un discorso di viva ammirazione all'Italia. L'on. Giuriati rispose con vibranti parole, inneggianti alla fratellanza italo-brasiliana.

### Giuriati al Presidente del Brasile

Nei giorni seguenti, S. E. Giuriati e gli inviati speciali dei giornali si recarono a Petropoli, soggiorno estivo del Presidente della Repubblica Arturo Bernardez. Il Ministro Giuriati, — che era in uniforme di generale fascista — presentando le credenziali di inviato straordinario del Governo italiano, ha detto la sua riconoscenza per le accoglienze calorose ricevute a Parà, a Pernambuco, a Bahia, a Victoria, ed ora nella capitale; dimostrazioni che trovano in Italia l'eco più simpatica. Quindi ha soggiunto: «Il mio governo, infatti, coll'organizzazione della Crociera e coll'Ambasceria straordinaria di cui sono incaricato si è proposto lo scopo di rinsaldare sempre meglio i vincoli di amicizia, e di stabilire fra i due paesi sempre più cordiali, più chiari e più intensi rapporti economici. E' mia opinione che i popoli obbediscano in certe ore della loro storia, in certe loro manifestazioni spontanee e quasi istintive al volere stesso di Dio.

Il gesto politico di cui è commessa a me l'esecuzione da un lato; e dall'altro la pronta e lucida intuizione con cui è stato qui salutato sembrano precisamente avere questa divina impronta. Il Brasile serra nel suo seno sterminato tesori che non poterono ancora essere valutati e perciò sembrano infiniti, l'infinito appunto, principia dove la scienza disarma. D'altra parte l'Italia ha una ricchezza umana forse non meno importante: per numero e per doti di ingegno, di sobrietà, di amore al risparmio, di intraprendenza, posso dirlo senza presunzione, il popolo italiano è fertilissimo di uomini e già qui sono milioni di italiani che contribuiscono con fervore di volontà e di opere al progresso del Brasile. Ecco segnati i termini per uno scambio fecondo. Al generale Badoglio mio comandante in guerra, mio compagno oggi in questo sforzo civile, il vanto di trovare il terreno più adatto per una pratica intesa. Io mi giudicherei singolarmente fortunato, se la mia rapida visita potesse contribuire a quella che ho chiamato illustre fatica. Signor Presidente, l'Italia, duramente combattendo ha vinto in fraternità col Brasile una guerra atroce: duramente resistendo si è imposta con una seconda vittoria ed una disciplina magnifica; e la Crociera nell'America Latina dimostra come il mio Paese sappia lavorare, e cosa sappia produrre. In nome di questa Italia operosa e vittoriosa, ho l'onore di rimettere nelle mani di S. E. la lettere con cui il mio Augusto Sovrano mi accredita presso di Voi e presso il Vostro Governo».

### Il discorso del Presidente Bernardez

A queste parole, il Presidente della Repubblica rispose: esprimendo la sua sodisfazione nel ricevere la lettera con la quale S. M. il Re d'Italia accredita presso il governo del Brasile l'ambasciatore straordinario, incaricato di portare una nuova prova della grande amicizia che unisce le nostre due patrie.

Ha rilevato i sentimenti di sincera simpatia ed ammirazione per l'Italia Madre della civiltà nel passato, «grande nel presente e che sarà ancora più grande in un prossimo avvenire, comuni a tutto il popolo brasiliano».

Quindi aggiunse:

«Delle condizioni etniche e la tradizione hanno reso i due paesi capaci di intendersi e stimarsi, e se altre ragioni non esistessero sarebbero consigliati a completarsi — come così bene ha messo in evidenza la E. V. — da un lato dagli infiniti tesori custoditi nel seno quasi inviolato della terra brasiliana; dall'altro dall'ammirabile ricchezza umana, rappresentata dalla vasta popolazione laboriosa, intraprendente e sobria dell'Italia.

Signor Ambasciatore,

Il governo del Brasile apprezza oltremodo la squisita cortesia del governo italiano, inviandoci codesta nave simbolo della patria, e scegliendo per presiedere codesta Ambasciata straordinaria una figura di rilievo del suo stesso gabinetto. Il governo si sente felice di dare il benvenuto a codesta Ambasciata, nella persona della E. V. alla quale chiede di essere l'interprete presso S. M. il Re Vittorio Emanuele e presso il governo italiano, di questo sentimento di costante amicizia e dei voti di crescente prosperità che fa, in questa auspicata occasione, il governo della nazione brasiliana». —

Quindi il capo della nazione s'intrattenne in amichevole conversazione con l'on. Giuriati.

Dopo i complimenti di congedo l'Ambasciatore e la sua comitiva si sono ritirati. Una compagnia di cacciatori dell'Esercito, al comando del capitano Portella, ha prestato gli onori militari.

Il Presidente Bernardez volle poi conoscere personalmente ad uno ad uno gli inviati dei diversi giornali italiani, che gli vennero presentati dal nostro Ministro.

Quindi la nostra missione tornò a Rio de Janeiro.

### Il Ministro della Marina brasiliana

All'indomani, il Ministro della Marina ammiraglio Alencar offrì alla missione della Crociera nell'America Latina un *pique-nique* sul Monte Corcovado, sulle vetta del quale si arriva con un'arditissima funicolare. Di lassù, si gode la vista di tutta la baia di Rio de Janeiro. All'Hotel Paneiras il Ministro Alencar offrì una colazione, cui intervennero il Ministro Giuriati, lo stato maggiore della R. Nave «Italia» ed i rappresentanti dell'Italia a Rio. Vennero scambiati brindisi e discorsi.

Quindi a Rio il conte Pereira Carneiro ha fatto visitare alla missione i suoi cantieri, che sono fra i maggiori del Brasile. Nuovo banchetto, dopo il quale hanno parlato il direttore del *Giornale del Brasile* ed il generale Badoglio. L'inviato della *Tribuna* Lamberti ringraziò il direttore del quotidiano brasiliano per alcune vive e calorose espressioni di fratellanza da lui inviate alla stampa italiana.

Alle sera del 10 aprile è stato offerto dalla Colonia italiana un banchetto a S. E. Giuriati, al comando ed alle rappresentanze della R. Nave «Italia». Dopo il banchetto hanno parlato il Console sig. Camerant, il generale Badoglio e S. E. Giuriati, questi ultimi con vibrantissime parole.

O. L. LAMBERTI

## La lotta contro gli sfruttatori

### di emigranti a Napoli

NAPOLI, 8. — Una delle tante piaghe della vita napoletana è costituita dalla losca, complessa e invincibile speculazione che si esercita sugli emigranti.

Le misure più severe, le cure più sollecite, la diligen a più acuta non riescono a frangere questa ignominiosa speculazione sulla miseria e sulla ignoranza, che il tempo, le speciali circostanze e la situazione specialissima di Napoli hanno raffinata, perfezionata, immunizzata quasi.

Il cav. dott. Anselmo Sessa, capo della polizia giudiziaria, funzionario di non comune valore, ha da qualche tempo rivolta la sua attenzione in maniera speciale alla cura di questo grave malanno, che si è messo in mente di curàre, o quanto meno di correggere.

Seguiva da qualche tempo egli leorme di alcuni speculatori del genere che costituivano una vera organizzazione, della quale era a capo tal Gaetano Iannaco, persona ricca, nella cui casa il cav. Sessa fece fare una ingrata visita nella quale trovò circa 50 passaporti non intestati, ma già muniti di marche e timbri delle Prefetture di Avellino e Benevento, ma, cosa strana! i passaporti, non sono falsi. Probabilmente fanno parte di qualche pacco rubato in altra città. Si tratterebbe, dunque della scoperta di un'associazione di favoreggiatori superiori di emigranti.

Il Iannaco, infermo di appendicite, non è stato arrestato. Viceversa il figlio Luigi, la cameriera Maria Fallarini, tali Antonio Festa e Gennaro Cusato sono stati «fermati» e sottoposti a lunghi interrogatori.



## Un altro truffatore di emigranti

### arrestato a Napoli

NAPOLI, 8. — Questa notte alle 2 è stato tratto in arresto nel proprio domicilio Paolo Cupillo, ricco proprietario, che sembra facesse parte di una losca associazione di truffatori di emigranti.

Egli era colpito da mandato di cattura sotto l'imputazione di truffa di ventimila lire in danno di tale Augusto Solarra. Questi lo ha denunciato narrando di avere consegnato al Cupillo l'ingente somma dietro promessa di un posto su di un piroscafo in partenza per le Americhe; posto che non ha avuto però mai.

## Emigranti clandestini arrestati a Livorno

LIVORNO, 8. — Continua la lotta della polizia contro l'emigrazione clandestina. A bordo del piroscafo *Lamone*, che disimpegna il servizio postale con la Corsica, sono stati arrestati, perchè privi di documenti, gli operai Antonio Martinelli, Giuseppe Danesi, Livio Castellacci e Giovanni Lombardi.

## Lo scoppio di una fabbrica di fuochi

### Due giovani carbonizzati - Le case di Acicatena danneggiate.

CATANIA, 8. — Ieri nei pressi del vicino comune di Acicatena verso le 16, per cause non ancora precisate ma da cui è da escludere il dolo, è scoppiata una importante fabbrica di fuochi artificiali di proprietà della ditta Giuseppe Grasso.

La formidabile esplosione ha provocato un forte spostamento d'aria che si è ripercosso sulle abitazioni vicine le quali hanno riportato danni. I locali della fabbrica sono andati in completa rovina e con essi il macchinario, gli arnesi di lavoro e tutta la produzione di fuochi di artificio, nonchè il deposito delle polveri.

Nel disastro sono periti il figlio del proprietario, Giulio Grassi e l'operaio Rosario Viola entrambi di giovanissima età. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito, ma si spera di salvarlo. I cadaveri dei disgraziati sono stati rinvenuti sotto i rottami, addirittura irriconoscibili.

# Un barbaro delitto alle porte di Monza

## Strozzano, per rapinarlo, un venditore ambulante

TREZZO D'ADDA, 7. — Una mano crudele e misteriosa ha tolto la vita stanotte, su di uno stradale, ad un venditore ambulante che si recava sul proprio carro da Trezzo d'Adda a Bernareggio per partecipare a quel mercato.

Frugato il corpo dell'ucciso, scassinato il cassetto del carro, nel quale era riposto il denaro, l'assassino ha frustato il cavallo che ha ripreso regolarmente il suo cammino, passando per diversi paesi fino a giungere alle porte di Monza.

Quivi l'agente daziario Crippa ha gridato il consueto «Alt», ma il carretto ha continuato la sua marcia come spinto da una forza fatale. Allora l'agente l'ha rincorso e fermato il cavallo ha fatto un giro attorno al carro chiedendo se ci fosse niente di dazio. Nessuna risposta. Ad un tratto il daziere ha visto una gamba sporgere da sotto la tenda e l'ha afferrata scuotendola. Niente. Salito sul carro ha scorto il conducente steso supino ricoperto da un'altra tenda. Alzata questa ha scoperto un viso già irrigidito dalla morte.

Da un angolo della bocca era sceso un piccolo rivolo di sangue.

L'uomo fu tolto dal carro ed esaminato da un medico che ne constatò la morte. Subito il cadavere fu trasportato al cimitero dove fu nuovamente e lungamente esaminato.

L'uccisore aveva troncato l'esistenza della sua vittima con una fortissima stretta alla gola operata forse con due sole dita. Si è anche potuto stabilire che la morte risaliva a circa tre ore prima della fermata alla Barriera daziaria di Monza e si è così potuto ricostruire nelle sue grandi linee il delitto che del resto non ha lasciato alcuna traccia.

Dalla targhetta infissa nel carro si è potuto sapere il nome dell'ucciso che è tale Angelo Sala, di Olgiate Molgora, ove fu immediatamente telegrafato.

Nel pomeriggio giunse a Monza la moglie dell'ucciso, Maria Sironi, di anni 27; la donna ha un bambino di tre anni ed è incinta.

A Trezzo la notizia ha sollevato stupore e indignazione e si nega che l'uccisore possa essere del paese.

Il Sala era conosciuto da tutti per una sua particolare mania di aprire in pubblico un voluminoso portafogli che portava sempre con sè e che conteneva fasci di biglietti di banca. Con i suoi invece era sospettoso e diffidente e non lasciava perciò mai un soldo in casa.

Aveva subito due rapine diversi anni or sono prima di accasarsi ed aveva lasciato nelle mani dei rapinatori seimila lire, ma erano fatti lontani ed accaduti in altre zone.

Martedì egli si era recato al mercato di Melzo ed era ritornato a Trezzo, verso le 21, evitando di entrare in casa onde non incontrare alcuni parenti. Era andato all'osteria e quivi aveva mostrato delle sterline che aveva da poco comprato ed un mucchio di monete d'argento. L'incetta delle monete era infatti un'altra sua passione e sono forse queste monete che l'hanno perduto.

Sono state iniziate attivissime indagini per scoprire ed arrestare il feroce assassino del Sala.

## Un bimbo salvato da un sessantenne

VIAREGGIO, 8. — Il bambino Adolfo Scalerni, di anni 4, è caduto nel fosso Tonale ed è stato salvato dal vecchio Eugenio Ghiselli, di anni 67, che, con pericolo della propria vita, si è gettato in acqua vestito.

## Com'è stato conciato un marito

### che voleva separarsi dalla moglie

GENOVA, 8. — Ieri sera è stato raccolto gravemente ferito il metallurgico Pasquale Serra di anni 40 che, ricoverato all'ospedale, ha narrato di essere stato conciato in quel modo dal fratellastro della moglie e da uno sconosciuto.

Egli aveva deciso di separarsi dalla moglie ed aveva perciò avuto varii litigi in famiglia. L'altra mattina il fratellastro della donna con un amico si presentò alla sua abitazione e, dopo averlo rimproverato e minacciato, ingiungendogli di non separarsi, tanto per dare maggior forza all'ammonimento, alla presenza e con la complicità della moglie, egli aveva somministrato una buona dose di legnate. Ieri mattina i due difensori dell'unione familiare lo avevano incontrato per via ed avevano rinforzato l'ammonimento con altra dose di legnate, riducendolo nello stato in cui fu poi trovato al suolo.

La P. S. sta ricercando la moglie ed i due bastonatori che si sono eclissati.

## Un impiegato postale arrestato

### per manomissione di lettere d'emigranti

TORINO, 8. — Ieri è stato arrestato l'impiegato postale dottor Federico Spirindelli per trafugamento di lettere giunte dall'America alle famiglie di alcuni nostri emigranti.

In dosso all'impiegato è stato trovato all'atto dell'arresto uno «chèque» di lire cinquecento proveniente dal Colorado e diretto a tale Marietta Grasso; e in una perquisizione eseguita presso un albergo diurno è stato sequestrato un pacco di lettere lacerate e vuotate del denaro contenutovi, depositato dallo Spirindelli.

Questi ha confessato il suo reato ed è stato tradotto alle carceri.

## Centomila lire trafugate ad un commerciante

### e l'arresto di un maresciallo di fanteria

NAPOLI, 8. — La P. S. dopo attive indagini sul furto di quasi centomila lire patito dal commerciante cav. Carratura, venne a conoscenza che gravi responsabilità pesavano in proposito su di un maresciallo di fanteria in servizio. Ieri il maresciallo, con un abile pretesto venne inviato in Questura e, quando fu alla presenza del funzionario, fu dichiarato in arresto. Il maresciallo protestò la propria innocenza e di più affermò che un funzionario di P. S. non poteva senza arbitrio procedere all'arresto di un sottufficiale in servizio, ma dovette poi fare di necessità virtù, e seguì i due agenti che lo chiusero in camera di sicurezza.

Il nome di questo maresciallo è tenuto nascosto perchè non siano intralciate le ulteriori indagini.

## Un possidente ligure vittima

### di una truffa all'americana

GENOVA, 8. — Il possidente Bartolomeo Vatone [di] anni 4[?] da Sestri Ponente era venuto ieri a Genova per acquistare delle merci, e portava perciò seco ventimila lire. Ma si è fatto abbindolare da uno sconosciuto il quale col solito sistema della truffa all'americana gli ha portata via la somma.

## L'indulto all'on. Bacigalupi

LA SPEZIA, 8. — Ieri alla Corte di Cassazione di Genova è stata discussa la causa riguardante l'on. Bacigalupi, che come i lettori ricorderanno, era stato condannato dalla Corte di Assise di Chiavari ad anni 6 e mesi 11 di reclusione per i noti fatti di Serra.

Sopra ricorso dell'interessato, la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza delle Assisi di Chiavari, ritenendo che all'imputato spettasse l'applicazione dei decreti di indulto 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923. In seguito alla nuova sentenza l'on. Bacigalupi dovrà scontare ancora circa 20 mesi di reclusione.

# GLI SPORTS

## Il XII Giro Ciclistico d'Italia

Ormai non ci dividono più che poche ore dall'inizio del 12.o giro ciclistico d'Italia e gli sportivi non possono più trattenere l'ansia dell'attesa.

Le iscrizioni sono andate mano a mano aumentando ed i più bei nomi dei «routiers», dai migliori professionisti ai migliori fuori classe, vi figurano iscritti.

L'assenza — ormai quasi certa del «campionissimo» — e la mancanza forzata di qualche altro «asso», impegnati come abbiamo in precedenza detto, per il prossimo Giro di Francia, non diminuiranno certamente l'interesse della gara alla quale figurano iscritti ben 86 «routiers» decisi a contendersi fino all'ultimo la palma della vittoria.

Accanto ai nomi della «Legnano» — che più di una volta ha dimostrato di essere animata da nobili sentimenti sportivi — vi figura quello non meno glorioso di Azzini Giuseppe che ritorna sulla strada dopo vari mesi di assenza. Il valoroso grigio dopo una lunga permanenza in America, ritorna tra noi per disputare ancora una volta il giro d'Italia.

Spezzo Azzini, è stato sfortunato in gara; altre volte ha dovuto sacrificarsi per il suo capitano: Costante Girardengo.

Questa volta però, data la probabile assenza del «campionissimo» — se la Maino, non dichiarerà «forfait» all'ultimo momento — nutriamo fiducia che, in virtù del nuovo regolamento che impedisce il giuoco di «équipe», egli possa fornire una prova brillantissima e che la sua classe gli permetterà di figurare tra i primissimi.

Una notizia spiacevole, per quanto non del tutto inaspettata è quella riguardante il probabile «forfait di Aymo» che la sua casa vuole risparmiarlo per il Giro di Francia. La «Legnano», verrebbe così a perdere un buon «arrampicatore», ma le probabilità di vittoria, non sarebbero affatto diminuite. Brunero, Belloni, Linari e Bivocci, in condizioni di forma veramente meravigliosa, sono garanzie sufficienti per la loro casa e non mancheranno certo di affermarsi brillantemente, sia nelle singole tappe, sia nella classifica generale.

Ad ogni modo la prova sarà del più alto interesse sportivo e malgrado l'assenza di qualche «asso»; il 12.o giro ciclistico d'Italia non sarà inferiore ai precedenti.

## Il concorso ippico alla Farnesina

Sabato 10 corrente, alle ore 16, avrà luogo al campo della Farnesina, l'interessante concorso ippico, in precedenza annunziato.

Nella prima giornata, verrà disputato il «Premio Apertura» che ha raccolto un grandissimo numero d'iscrizioni.

Ecco il programma:

I GRUPPO: Dante — Mavourmeen — Teseo — Baglioso — Rondello — Efebo I — Passepartout — Nerva — Aly — Serenissima.

II GRUPPO: Miss Mary — Gardone — Orfeo — Foresto — Aliot — Adriana — Nina — Ippofila — Zingaro — Unguento.

III GRUPPO: Bolide — Dasulo — Verbena — My Blu — Certaldo — Giulio Cesare — Waterpord — Caulonio — Adonis — Barberino.

IV GRUPPO: Gloria — Fiume — Valli — Airone — Nina — Caprice — Emir — Pegasus — Frisia — Rathvef.

V GRUPPO: Kelettra — Egidio — Turetta — Novello — Severo — Verdun — Wladek — Affida — Gianni Schicchi — Flyng Feather.

VI GRUPPO: Melanine — Lisa — Zimbello — Furia — Raoul — Nevermoor — Scimiotto — Poddy — Pluto — Balilla.

VII GRUPPO: Goliath — Unigeno — Ulano — Fanicio — Uppolo — Eola — Zanghera — Mouni Felix — Sterlina — Vidor.

VIII GRUPPO: Bocca — Otello — Sorviso — Hauko — Apoll — Menephrich — Zoccoletto — Rassaval — Serto — Cevedale.

IX GRUPPO: Anglicano — Miss Makintosel — Nunzia — Hasard — Certaldo — Spillo — Tolmezzo — Cioclo — Calcino — Ronco.

X GRUPPO: Piripicchio — Miss Lille — Sigaretta — Zucchella — Gingertop — Francesca da Rimini — Standardo — Wilfire — Zaft — Zurigo.

BOXE

## Un incontro Dempsey-Willy?

PARIGI, 7.

Telegrafano da New York, che per quanto nulla ancora di concreto esista circa la conclusione del match Dempsey-Willy per il titolo di campione del mondo, pure la stampa americana se ne sia occupando con vivo interesse, richiamando l'attenzione di tutti gli sportivi sull'importanza del grande avvenimento.

Sembra che a Dempsey sia stata offerta la borsa di 850 mila dollari — pari a 16 milioni di lire italiane — per deciderlo ad accettare l'incontro col negro.

## Le Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 7.

La prima giornata delle Olimpiadi di Parigi, ha veduto l'anfiteatro francese non molto gremito di pubblico.

L'incontro di rugby, tra i francesi ed i rumeni, è terminato con l'assoluta vittoria dei primi, con 61 punti contro 3. I francesi hanno dimostrato una schiacciante superiorità dal principio alla fine del *match*.





70 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 70

# VENDETTA DI DONNA

### Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

**Grande romanzo di PAOLO DARCY**

L'avvocato ebbe un gesto vago, come per dire che, per suo conto, egli non poteva emettere ancora alcun giudizio al riguardo, e si alzò, dopo di avere ostensibilmente gettato uno sguardo sul quadrante dell'orologio che guarniva il caminetto.

Colette comprese che ciò equivaleva ad un congedo. Del resto ella non aveva più nulla a dire: che cosa avrebbe potuto aggiungere al racconto già fatto?

Se non era riuscita a convincere sin dal principio Lambert, non sarebbero stati certo i particolari ch'ella avrebbe aggiunto ora capaci di influire in un senso o nell'altro sull'opinione dell'avvocato.

— Ancora una parola — riprese però Lambert. — Nell'interesse di Maurizio Vergenne è forse utile rintracciare quel losco personaggio che, a quanto mi dite, era al servizio della signora De Bermont.

— Eugenio?

— Sì, Eugenio. Vi darò l'indirizzo di una agenzia di polizia privata che potrebbe essere incaricata di farne ricerca, quantunque la cosa sia molto difficile.

— Sì, sì — interruppe vivamente l'attrice.

L'avvocato prese un foglio di carta sul quale scrisse un nome e un indirizzo e porgendolo a Colette disse:

— Ecco, signora.

Poi, dopo aver fatto un inchino, senza aggiungere parola, ricondusse la visitatrice sino alla porta dello studio.

Ritornato presso lo scrittoio, restò un istante pensoso, poi scrollando le spalle mormorò:

— Storie, storie nate nella fantasia di un'attrice, null'altro in tutta questa avventura romantica che mi ha narrata. Non è certo con questo che salveremo la testa di Vergenne!

Poi Lambert, che appariva di cattivo umore, uscendo per una porta vicina, raggiunse il suo appartamento particolare, ove si vestì rapidamente. Meno di venti minuti dopo egli discendeva le scale e montava in un'automobile di piazza.

— Alla prigione della Santé, e subito, perchè ho fretta — disse, senza preoccuparsi della smorfia di malcontento che la lunghezza della corsa e la mèta poco allegra avevano fatto apparire sul volto dello *chauffeur*.

Sin dal giorno innanzi Maurizio Vergenne aveva lasciato l'infermeria della prigione ed era stato trasferito in una cella ordinaria.

Quel mattino, steso sul misero giaciglio, le mani dietro la nuca, il giovane restava immobile e pensoso, con gli occhi al soffitto.

In quel momento il suo pensiero, tutto il suo spirito, erano ben lontani dalla squallida prigione, erano lì, nel piccolo appartamento della via Coulaincourt, vicino alla sua Cecilia adorata.

Cecilia!

Tutta la sua speranza per l'avvenire, tutta la sua vita allora.

In fondo al suo cuore una pietà infinita si risvegliava per la infelice donna. Quanto essa doveva soffrire a causa di lui! Non soltanto lo sapeva sotto il peso di una accusa terribile, lui, l'uomo che amava, l'uomo al quale aveva dato tutto il suo amore, quanto anche, da tutte le parti, dovevano ripeterle che Maurizio l'aveva ingannata, che quando egli la lasciava, era soltanto per raggiungere la baronessa De Bermont, la sua antica amante, alla quale era ancora avvinto da legami che non aveva il coraggio di spezzare.

Povera Cecilia! Che pensava ella di tutto questo? Aveva forse prestato fede al preteso tradimento di suo marito?

Dato il suo temperamento delicato e passionale quanto aveva dovuto soffrire, pensava Maurizio, se aveva creduto a quelle accuse! E non poter essere presso di lei, gettarsi ai suoi piedi, discolparsi, rassicurarla con le sue carezze!

Egli non aveva ancora avuto risposta alla sua lettera del giorno innanzi, ma ciò non lo meravigliava.

Senza dubbio Cecilia gli aveva risposto, ma, a quell'ora, la lettera della cara creatura doveva giacere trascurata sullo scrittoio del giudice istruttore o di qualche cancelliere poco frettoloso di farla giungere a destinazione.

La porta della cella, cigolando sui cardini, tolse Maurizio dalla sua dolorosa fantasticheria.

Volgendosi, egli scorse il suo guardiano, il quale gli disse:

— Ecco il vostro avvocato che viene a visitarvi.

Dei passi risuonarono lungo il corridoio e il carceriere, traendosi da parte, fece entrare l'avvocato Lambert, che una lunga pelliccia ricopriva dalla testa ai piedi.

Vivamente Vergenne s'alzò e salutando:

— Avvocato — disse — vi ringrazio di essere venuto.

— Bene, bene — interruppe Lambert, avvolgendo il suo nuovo cliente in uno sguardo acuto e conoscitore, non siamo certo qui per scambiare delle banali formule di convenienza, ma per occuparci del vostro affare.

E Lambert, tirando a sè l'unico sgabello che trovavasi nella cella, vi sedette, e le mani sprofondate nelle tasche della pelliccia, perchè non faceva certo caldo nella prigione, le gambe incrociate, prese l'atteggiamento famigliare di chi va ad ascoltare cose che non hanno grande interesse, ma che è giuocoforza apprendere.

Quanto a Maurizio, egli s'assise sulla sponda del lettuccio.

— Innanzi tutto, una parola — fece Lambert — Noi qui siamo soli, perfettamente soli, e voi potete parlarmi con tutta sincerità. Mi affretto a soggiungere, nel vostro interesse, che ciò è molto più vantaggioso. Ad ogni modo non faccio che consigliarvelo. Ed è inutile dire che, quali che siano le confidenze che mi farete, su di esse io conserverò scrupolosamente il segreto. Un avvocato è come un confessore, e....

— Ma ciò che io ho da dirvi può essere ascoltato da tutti — interruppe vivacemente Maurizio Vergenne — La verità non può essere temuta da un innocente.

Lambert ebbe un movimento della testa, difficile a interpretarsi, poi, con la mano, invitò il suo cliente a parlare.

— Il mio racconto sarà breve e senza grande interesse — incominciò Maurizio — In fondo, io non so nulla del fatto, se non quello che il giudice istruttore m'ha narrato all'atto del mio arresto, e cioè che la signora De Bermont era stata assassinata nella sua casa, in via di Prony, e che, prima di spirare, ella m'aveva accusato di essere stato il suo uccisore. Ma io protesto con tutte le mie forze contro quest'accusa. Nel momento in cui si commetteva il delitto, io ero in casa mia, in via Monceau!

— Bene, disse Lambert, ma avete voi dei testimoni? I vostri domestici possono attestare in quale ora voi siete rientrato in casa?

— Io ho un solo domestico, un bravo ragazzo che m'è molto affezionato, il mio cameriere Roberto. Sventuratamente, quella sera egli era libero e non si trovava nel mio appartamento. Ho già detto questo al magistrato incaricato dell'inchiesta.

Lambert fece una smorfia. Evidentemente la sua prima impressione era ormai confermata. La situazione era difficile, molto difficile.

— Ascoltatemi, mio caro, finì poi per dichiarare, è molto increscioso il dirlo, ma questo sistema di difesa non ha purtroppo alcun valore.

— Ohimè! — mormorò Vergenne.

— E' necessario trovarne un altro.

Il giovane guardò il suo interlocutore con una sorpresa mal dissimulata.

— Vi dico francamente che non appartiene a me di variarlo in questo o quel modo.

Ciò fu detto con un tono reciso che non ammetteva replica.

Malgrado la sua autorità l'avvocato trasalì leggermente sotto quel colpo e dichiarò:

— E' peggio per voi, ecco tutto, mio caro signore. — Poichè è così voglio farvi alcune domande onde vedere ciò che possiamo ricavare da questo.

In fondo s'erano capiti.

— Poichè la verità non vi è favorevole, bisogna trovare dell'altro — aveva lasciato comprendere l'avvocato.

Davanti a quell'abile consiglio, poco scrupoloso ad ogni modo, la lealtà di Maurizio s'era ribellata.

Egli non avrebbe mentito, anche per salvare se stesso, trovandolo indegno di lui.

Lambert aveva sentito essere inutile ogni insistenza; così si rassegnava ad adottare il sistema di difesa scelto dal suo cliente. Tanto peggio per lui se il mezzo era cattivo.

Interrogò ancora per alcuni minuti il giovane, informandosi della vita passata, degli incidenti che avevano turbato la sua relazione con la baronessa De Bermont, della data a cui Maurizio pretendeva risalire la rottura con lei.

Dotato d'una grande memoria M. Lambert non prendeva mai appunti in simili circostanze.

Alla fine si levò:

— In verità, mio caro signore non vi nascondo che non sarà facile a sostenere la vostra tesi!

— La verità, volete dire — interruppe Maurizio alzandosi anch'egli.

L'avvocato s'inchinò mentre un'espressione d'ironia passava nel suo sguardo.

— Ripeto quanto vi ho detto, non sarà facile sostenere davanti al magistrato e ai giurì questa verità, accusato come siete dalla baronessa. Passerete in corte di assise mio caro e allora la vostra sorte dipenderà dal giurì.

— Sia — mormorò Maurizio con voce sorda — voglio sperare nella giustizia degli uomini.

(continua)

# Ultime notizie e informazioni

## L'oro di Mida

In questo turbinoso momento ogni nazione ha le sue particolari sofferenze economiche. L'America subisce quella della pletora d'oro.

Anche il Presidente Coolidge ha richiamata l'attenzione dei suoi concittadini sul fatto per cui l'America con la sua abbondanza d'oro soffre dei prezzi eccessivamente alti, mentre i prezzi in Europa sono, in confronto, bassi.

Scusate se è poco per noi, del vecchio mondo, assillati dagli alti costi della vita!

Ora, fra gli uomini più rappresentativi della finanza e della politica americana, si fa strada il concetto che sarebbe di somma utilità per gli Stati Uniti destinare una parte delle sue esuberantissime riserve metalliche in prestiti ai paesi di moneta svalutata. Pensano giustamente gli americani che tali prestiti gioverebbero ad aumentare le scarse riserve auree di queste nazioni, e quindi alla rivalorizzazione delle loro monete; in guisa che gli scambi internazionali potrebbero avviarsi alla normalità e sopra tutto essere facilitate le loro esportazioni negli Stati che attualmente non hanno la capacità d'acquisto della produzione americana per l'enorme dislivello fra il dollaro e i propri biglietti.

I prestiti, da parte della finanza americana sarebbero consentiti con molte cautele, e soltanto alle nazioni che se ne servono a fini di pacifico lavoro e non di preparativi bellici.

Di questi ottimi propositi, fu autorevole assertore l'eminente economista prof. Leland, della *Columbia University*, in una conferenza recentemente tenuta all'Università Bocconi. Egli non esitò a dichiarare che l'inflazione aurea costituisce, per l'America, un male, perchè essa porta disoccupazione, arresta l'esportazione e aumenta i prezzi della vita, e che i prestiti all'Europa dovrebbero realizzarsi appena eliminata la questione delle Riparazioni.

Ma aggiungiamo noi che per arrivare ai fini che gli americani si propongono, occorre risolvere a un tempo il problema altrettanto grave e scottante dei debiti di guerra, che investe tutti i rapporti di tutto il vecchio mondo col nuovo. E la soluzione non può aversi che con l'abbandono o la limitazione da parte degli Stati Uniti dei loro crediti verso le nazioni che ebbero unite nella guerra, per cui divennero loro debitrici.

A prescindere dai molti buoni argomenti d'indole morale, dei quali si è tanto discusso, che giustificherebbero tale liberalità da parte dell'America, che cosa ne sarebbe de corsi delle divise estere a base aurea, allorchè l'Europa dovesse rimborsare — non importa a che nazioni spetti farlo e su quali spalle ricada il peso — i debiti verso gli Stati Uniti? I cambi salirebbero a prezzi iperbolici, a meno che la moneta ottenuta dalla finanza americana non servisse a saldare i debiti degli Stati, la qual cosa non può essere nell'intenzione degli stessi americani.

Essi che hanno un senso così squisito della realtà nel loro pensiero e nelle loro opere, dovranno pei primi riconoscere che gli scopi a cui mirano i loro prestiti all'Europa, non sarebbero in nessun modo raggiunti con scapito del loro interesse, che, nel caso concreto, coincide con quello degli Stati debitori. Questi non avrebbero che trasformati e inaspriti i propri debiti, ma la situazione americana, nei rapporti economici col vecchio mondo non ne uscirebbe davvero migliorata.

CAVOUR SERVADIO.

## Il trasloco del ministero dei LL. PP.

### I locali alla Mercede destinati ai Pellegrini

Siamo informati che l'attuale sede del Ministero dei Lavori Pubblici, in via della Mercede, verrà adibita — mediante opportune sistemazioni — ad alloggio dei pellegrini che numerosissimi affluiranno a Roma per l'Anno Santo.

La necessità di provvedere in tempo utile a tali sistemazioni rende ora indispensabile di affrettare lo sgombero degli uffici del Ministero per il quale, com'è noto, è in costruzione un apposito palazzo a Villa Patrizi, presso l'altro grande edificio delle Ferrovie dello Stato.

E poichè il trasferimento puro e semplice dei Lavori Pubblici nella loro più degna sede incontra delle difficoltà per il fatto che il nuovo palazzo di Villa Patrizi dovrà, a quanto sembra, accogliere anche una parte degli uffici del nuovo dicastero delle Comunicazioni, così al ministero dei Lavori Pubblici si sta alacremente studiando per risolvere l'arduo problema nel modo migliore e più sollecito.

Comunque, è certo che lo sgombero dei locali di via della Mercede avverrà prestissimo.

## Un ricevimento al Quirinale

### in onore dell'Istituto internazionale di agricoltura

Nel pomeriggio di ieri i Sovrani hanno offerto al Quirinale un tè in onore dei Delegati dei settanta Stati aderenti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Erano presenti, oltre tutti i Delegati, gli ambasciatori e Ministri plenipotenziari dei vari Stati.

Il Re e la Regina si sono intrattenuti con molta affabilità con tutti gli intervenuti, fra cui era, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo.

## L'ex-Ambasciatore di Spagna dal Papa

L'ex-ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, S. E. D. Francesco de Reynoso è stato ricevuto in privata udienza dal pontefice Pio XI.

## Mons. Cieplak dal Papa

Monsignor Cieplak, suffraganeo di Mohilew, accompagnato dal Segretario di Stato Cardinal Gasparri, si è recato stamane alla Chiesa polacca di via delle Botteghe Oscure. A mezzogiorno ha partecipato ad una colezione offertagli da S. E. il Ministro di Polonia presso la Santa Sede, sig. Ladislao Skrzynski. Quindi si è recato al Collegio polacco in via Maroniti, ove è ospite.

Alle 17.45 mons. Cieplak sarà ricevuto in privata udienza dal Papa. Sarà accompagnato da mons. Eusebio Brzeziewicz, parroco di S. Stanislao di Varsavia, prelato domestico, che ospitò già il Nunzio monsignor Ratti durante la sua missione in Polonia — e che, a sua volta, ora è ospite del Papa in un appartamento del Vaticano.

Lo accompagnerà del pari il Ministro di Polonia presso la S. Sede.

Una carrozza dei SS. Palazzi con un maestro di cerimonia rileverà mons. Cieplak al Collegio Polacco di via Maroniti.

In Vaticano sarà ricevuto dal Maggiordomo mons. Sanz de Samper, dal quale sarà introdotto presso il Papa.

Dopo l'udienza pontificia, mons. Cieplak andrà ad ossequiare il Segretario di Stato cardinal Gasparri.

## I primi lavori della nuova Camera

Abbiamo ier l'altro dato notizia del colloquio avvenuto a Montecitorio tra il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ed il segretario generale della Camera on. Montalcini, intorno a quelli che potranno essere i primi lavori parlamentari della nuova Camera. La seduta inaugurale della 24.a legislatura avrà luogo — come è noto — sabato 24 maggio alle ore 10.30 del mattino.

La nuova Camera inizierà i suoi lavori alle ore 15 del giorno 27, martedì, e procederà subito alla elezione del suo Presidente. E' certo che per questo posto sarà indicato — dal Governo — un deputato fascista: e la candidatura che ancora oggi è data — in ambienti fascisti e vicini al Governo — come meglio quotata è quella dell'on. Alfredo Rocco. Avvenuta appena la elezione del Presidente dell'Assemblea, da un deputato della maggioranza saranno fatte proposte per le note modificazioni del regolamento per quanto si riferisce agli Uffici ed alle Commissioni permanenti. Dopo di che si procederà all'elezione dei 4 vice-presidenti — la maggioranza ne chiederà per essa 3 — dei segretari e dei questori.

In seguito si passerà alla discussione del progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che nel frattempo sarà stato preparato dalla Commissione nominata dal presidente della Camera; e naturalmente questa discussione si chiuderà col primo voto politico.

La Camera affronterà, nella seconda decade di giugno, l'esame dell'esercizio provvisorio. Frattanto il Governo avrà proceduto alla distribuzione della relazione sull'uso dei pieni poteri, alla cui compilazione attende l'on. Acerbo per incarico del presidente del Consiglio, e ad essa conseguentemente i deputati potranno fare riferimento trattando dell'esercizio provvisorio. Seguirà la discussione delle altre modificazioni al regolamento che saranno state preparate dalla nuova Giunta. Si prevede che l'argomento occuperà parecchie sedute.

La Camera passerà in seguito all'esame dei trattati e delle convenzioni commerciali. Quindi discuterà il disegno di legge che concede il voto amministrativo alle donne. E si ritiene che i lavori parlamentari si protrarranno fino alla prima decade di luglio.

Il Senato sarà riconvocato, quasi certamente, per lunedì 24 maggio, allo scopo di procedere alla designazione dello ufficio di presidenza. La Camera Alta sospenderà le sedute per qualche giorno, in attesa che il Re, tornando da Londra sanzioni con appositi decreti le designazioni dell'assemblea.

Sono state sorteggiate le Commissioni del Senato che dovranno riverire il Re e la Regina all'ingresso di Montecitorio, il 24 maggio corrente.

Per ricevere il Re: l'on. Tittoni, presidente, gli on. Cefaly, Biscaretti, De Novellis e Rossi Giovanni, dell'ufficio di presidenza. Gli on. Peano, Einaudi, Mangiagalli, Viganò, Pirelli, Pirgoli, membri effettivi della Commissione e on. Pantano Copparo e Da Como supplenti.

Per ricevere la Regina: l'on. Melodia, vice presidente; onorevoli Perla, Sili, Agnetti, Podestà dell'ufficio di presidenza. Gli on. Ruffini, Faelli, Cimati, Mazziotti, Loria, Indri, Agnelli, membri effettivi della Commissione e gli on. Pagliano, Nicoli e Peranti supplenti.

### Il discorso De Stefani all'Associazione Bancaria.

Possiamo confermare che il Consiglio dei Ministri sarà tenuto il giorno 17, nella mattinata; alla sera l'on. Mussolini partirà per Milano per il Convegno che il giorno 18 avrà luogo tra il nostro Capo del Governo ed i Ministri belgi.

Il giorno 15 al mattino avremo — probabilmente — un discorso dell'on. De Stefani. Il Ministro delle Finanze interverrà — come di consueto — alla seduta annuale dell'Associazione Bancaria, che avrà luogo, appunto, alle ore 11 del giorno 15 alla sede della Banca d'Italia. Le notizie date da qualche giornale intorno al discorso che l'on. De Stefani pronunzierebbe in quella occasione sono assolutamente premature; nulla può dirsi intorno al contenuto di esso.

La questione poi della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile degli utili non distribuiti dalle società commerciali — cui si accenna da detti giornali — è certo degna di considerazione; ma essa rientra nella più vasta e complessa questione del trattamento fiscale del reddito reinvestito.

### Il Direttorio del P. N. F.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. terrà domani — venerdì — una importante riunione. Il Direttorio sarà al completo, perchè domattina saranno di ritorno a Roma — da Milano — i comm. Cesare Rossi e Giovanni Marinelli, che erano già attesi per oggi.

Saranno esaminate e discusse le situazioni dei fasci di Pisa, Taranto e Torino. Per i fasci pisani farà un'ampia relazione al Direttorio, il comm. Luigi Freddi — commissario straordinario — che ripartirà poi per Pisa domani sera stessa; e per il fascio di Torino — del quale verrà ufficialmente comunicato lo scioglimento — circola la voce che sarà nominato un commissario straordinario incaricato della ricostituzione di esso, e si dice che la scelta cadrà su l'on. Ferruccio Lantini.

Presso la Direzione del Partito si sono recati iersera prima il prefetto di Taranto e poi quello di Bologna comm. Bocchini. Il prefetto di Bologna aveva, in precedenza, avuto — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio con il sottosegretario all'Interno on. Finzi sulla situazione della provincia da lui retta.

## La... quarta internazionale

### e l'unità socialista

Quel movimento di azione unitaria delineatosi in seno ad un esiguo gruppo di socialisti di destra, al di fuori di ogni responsabilità degli organi direzionali, respinto, com'è noto, vivacemente dai massimalisti che si proclamano i soli ed unici rappresentanti del socialismo italiano, può considerarsi, ormai, come definitivamente tramontato...

Nino Levi, Adelchi Baratono, Cazzamalli e Mosatti — i « fusionisti » — sono definiti dai loro compagni unitarii degli « imprudenti » e paragonati ai « terzini » nei riguardi dell'azione da questi ultimi svolta tra i massimalisti.

Ma dalla polemichetta sulla fusione si trae argomento, dai destri e dai massimalisti, per continuare a scambiarsi dei colpi di punta.

E così, a proposito della voce corsa e da noi accolta, che cioè da parte di alcuni gruppi che non fanno parte ad alcuna internazionale si cerchi un terreno d'intesa comune per una nuova internazionale, gli unitarii traggono argomento per definire il nuovo organismo che dovrebbe sorgere come « una cosa di mezza misura che accomuni tutti gli ignavi, tutti i fuggiaschi della responsabilità, quei socialisti che hanno l'obbiettivo della conquista del potere, ma non con la violenza... »

Ed i destri sostengono che, se i massimalisti nostrani non mantenessero tutti i corrucci e tutti i personalismi che li guidarono, durante il Congresso di Roma, l'unità socialista dovrebbe e potrebbe effettuarsi in seno alla seconda internazionale, quella socialdemocratica « poichè il socialismo unitario non fa un dogma del metodo, e lascia a tutti di governarsi secondo le autonomie nazionali ».

I comunisti, naturalmente, giurando nell'internazionale moscovita, seguono nel campo delle dissertazioni dottrinali e delle invettive gli unitarii, che chiamano gli « sfruttatori socialdemocratici » ed i massimalisti che definiscono « adoratori del nullismo rivoluzionario... »

Il coro è perfetto!

## I numeri vincitori dei premi

### del Tesoro novennali, terza serie

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del Tesoro novennali.

Per la terza serie il premio di lire centomila è stato vinto dal numero 668.645; il premio di lire cinquantamila dal numero 506.332; il premio di lire diecimila dal numero 428.109; e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente dai numeri 755.433 — 636.684 — 432.344 — 509.146.

## La morte del maestro Mattioli

### direttore del Liceo Musicale di Bologna

BOLOGNA, 8. — Ieri è morto, in seguito ad un forte attacco di influenza, il maestro Guglielmo Mattioli, direttore interinale del Liceo Musicale di Bologna.

Il cordoglio per la scomparsa del musicista è unanime, così larga simpatia il Mattioli godeva presso la nostra cittadinanza.

Egli aveva ottenuto il diploma di composizione a pieni voti con lode dal Liceo Musicale e dalla Regia Accademia filarmonica di Bologna.

Insegnò canto a Reggio e, dopo breve permanenza in quella città venne chiamato dal ministero della P. I. a coprire la carica di professore di organo al Conservatorio di Parma, e quindi a quello di Pesaro, dove fu professore di contrappunto e strumenti per banda. Poscia passò come maestro di composizione al Liceo Musicale di Bologna. Il defunto Maestro lascia diverse pregevoli composizioni.

## Gli agricoltori cecoslovacchi a Piacenza

PIACENZA, 7. — Gli agricoltori ceko-slovacchi accompagnati dai rappresentanti della Cattedra agraria, del Consorzio, della Camera di commercio, della Federazione dei Consorzi agrari, dei Sindacati agricoltori, del Consorzio irriguo della Valtidone, hanno visitato l'azienda industriale-agraria del cav. Bagliani a Rottofreno, il serbatoio in costruzione della Val Tidone, la sede e gli impianti del Consorzio e della Federazione dei Consorzi agrari. In tutte queste istituzioni essi sono stati accolti con la più schietta cordialità ed è stata loro offerta ogni opportunità di formarsi un concetto chiaro di ciò che è l'agricoltura di questa parte della regione, dell'organizzazione e del funzionamento delle nostre istituzioni agrarie. Dell'una e delle altre gli ospiti hanno riportato la più favorevole impressione. In questo senso essi si sono ripetutamente espressi usando frasi elogiative ispirate al più schietto entusiasmo.

Compiute le visite, gli ospiti si sono radunati al pranzo offerto dalla Federazione italiana dei consorzi agrarii durante il quale è regnata la più viva cordialità. Il direttore della Federazione gr. uff. E. Morandi ha rivolto agli ospiti augurali parole di saluto esprimendo la fiducia che essi, oltre che della bellezza del nostro Paese e dei prodigi dell'arte in esso profusi, avranno riportata e conserveranno l'impressione che l'Italia oggi è sede di un lavoro quanto mai intenso di ricostruzione in ogni campo dell'attività economica, e in particolare dell'agricoltura. Essi avranno potuto toccare con mano quali brillanti risultati e quali tangibili vantaggi abbia recato la cooperazione all'agricoltura italiana che non sarebbe certo pervenuta all'attuale stato di sviluppo se le fosse venuto meno questo potente ausilio.

Vorrebbe e si augura, che questa gita fosse il primo passo per una serie di rapporti e di scambi ideali che dovrebbero aver luogo tra i cooperatori e gli agricoltori dei due Paesi per il mutuo beneficio e il consolidamento dell'amicizia tra due Nazioni fatte per intendersi.

Al saluto dell'ing. Emilio Morandi ha risposto l'ing. Klindera, in italiano, con un discorso intonato a concetti elevati.

## Ribassi ferroviari pel centenario

### della Scuola di Cavalleria

PINEROLO, 8. — La direzione della scuola di cavalleria indirizza agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati di cavalleria, medici, contabili, veterinari, che prestarono servizio sia alla scuola che nell'arma il seguente comunicato:

«Nel quadro dei festeggiamenti che, in occasione del centenario della scuola di cavalleria, si svolgeranno in Pinerolo dal diciannove mattina al ventidue sera, l'adunata di tutti i Cavalieri d'Italia esprime, per la Scuola di Cavalleria, la più alta nota di vibrazione e di fraternità. Ma l'attuazione di sì trascinante progetto viene a contrastare con difficilissime modalità, prima fra tutte l'impossibilità di conoscere l'indirizzo dei singoli e di far loro pervenire personale invito.

Ad evitare perciò malintesi che offuscherebbero il largo spirito di cameratismo di cui è improntato l'animo degli organizzatori, si ricorda a tutti gli appartenenti all'Arma di Cavalleria che il Ministero concede il viaggio a tariffa ridotta, settantacinque per cento, per la durata dei festeggiamenti e che la Scuola li invita al rito di glorificazione dei Caduti e alla colazione del diciannove mattino.

Per quest'ultima modalità occorrerà che quanti desiderano partecipare a tale riunione, diano avviso di sicuro intervento al Comando della Scuola entro il quindici corrente.

Tali norme riguardano pure le famiglie dei caduti dell'Arma, le quali debbono ritenersi parimenti invitate».

## I giovani autori e „La Piccola Canobbiana"

MILANO, maggio 1924. — La *Piccola Canobbiana*, il nuovo elegante Teatro milanese che si inaugurerà nel prossimo ottobre e che per primo imiterà in Italia i Teatri di eccezione delle maggiori capitali di Europa — come il *Vieux Colombier*, *L'Atelier* a Parigi, il *Marais a Bruxelles*, ecc. — dove contano da anni una vasta risonanza per gli intenti del tutto artistici ai quali si inspirano, si propone di essere sopratutto una palestra per i giovani autori che avranno modo di affrontare in incognito il giudizio di un pubblico tra i più eletti ed ambiti.

La *Piccola Canobbiana* è aperta a quanti, giovani d'ingegno, abbiano capacità teatrali meritevoli di essere rivelate e incoraggiate. Chiunque potrà inviare una produzione teatrale in esame indirizzandola alla Direzione della *Piccola Canobbiana*, Milano, via Paolo da Cannobio, 3. I copioni saranno assegnati in lettura, senza nome dell'autore, a due Commissari appartenenti ai più chiari nomi della letteratura e dell'arte dietro designazione del Direttore generale al quale è riservato il giudizio definitivo; se il lavoro non fosse ritenuto rappresentabile, sarà rimandato. Sarà comunque opportuno richiedere alla Direzione — che si affretterà ad inviarlo — il Regolamento dettagliato.

## Una lettera di Mac Donald a Poincaré

### per sollecitare la definizione delle riparazioni

PARIGI, 8.

Mac Donald ha scritto a Poincaré una nuova lettera.

In essa il primo ministro britannico si limiterebbe ad esporre il proprio compiacimento per i colloqui avvenuti con i ministri belgi attraverso i quali ha preso conoscenza del parere di ogni Governo interessato.

Si annunzia poi da Londra che i competenti uffici stanno redigendo un memoriale il quale spiega come il rapporto Dawes possa essere messo in armonia con il trattato di Versailles. Così il Governo britannico cercherebbe di affrettare i negoziati interalleati.

Secondo l'Inghilterra la commissione delle riparazioni ha compiuto l'opera sua e non occorre aspettare che abbia dato forma esecutiva alle raccomandazioni dei periti e che le abbia ritoccate come chiedeva Poincaré nella sua lettera alla commissione stessa, in data 24 aprile.

Spetta ora ai Governi alleati di entrare in scena senza attendere oltre.

La lettera inviata da Londra a Poincaré mira appunto, secondo l'*Echo de Paris*, ad indurre il Governo francese ad essere meglio disposto in questo senso.

Lo stesso giornale osserva che i ministri belgi hanno dichiarato di non voler fungere da mediatori, ma certamente non negherebbero che hanno cercato e cercheranno ancora di fare da battistrada alla eventuale conferenza interalleata.

Ieri l'ambasciatore di Francia a Londra si è recato al *Foreign Office* ed ha conferito con il sottosegretario permanente. A quanto riferisce l'Agenzia *Havas* il colloquio si è aggirato sugli affari in corso.

### La smentita

PARIGI, 8.

L'« Agenzia Havas » precisa che contrariamente alle informazioni date dalla stampa inglese e francese, il signor Mac Donald non indirizzò una nuova lettera personale al signor Poincaré.

Il Primo Ministro britannico, dopo il suo colloquio coi ministri belgi e conformemente agli usi diplomatici degli alleati fece mettere al corrente il signor Poincaré delle linee generali del colloquio avuto.

Probabilmente l'ambasciatore britannico lasciò al Quai d'Orsay una copia delle istruzioni che aveva ricevuto da Londra.

Ciò spiega, verosimilmente, l'errore.

## Impresa ladresca nel cuore di Londra

### Una collana di mezzo milione rubata

LONDRA, 7.

Una collana del valore di 8000 sterline, cioè quasi 800.000 lire, composta di 43 brillanti brasiliani, montati all'antica, in argento, era in mostra da alcuni giorni nella vetrina di un gioielliere di Bond Street, la via dei negozi più eleganti e più ricchi di Londra.

Oggi un'automobile americana montata da due uomini rallentò dinanzi al negozio, un uomo basso di statura, piuttosto tarchiato saltò giù dalla vettura tranquillamente sul marciapiede, diede un colpo secco di martello alla vetrina, ficcò la mano dentro il buco, afferrò la collana e, messala in tasca, saltò di nuovo sulla vettura che procedeva lentissima lungo il marciapiede.

Appena il ladro fu sopra la macchina il guidatore di questa spinse l'automobile a la massima velocità.

Pochi secondi bastarono per compiere il colpo audace, bene organizzato ed eseguito da ladri certo espertissimi.

Quando il commesso della gioielleria allarmato dalla rottura del vetro che però in un primo momento aveva scambiato per un colpo di rivoltella, corse alla porta, l'automobile era già lontana e cercava confondersi fra i numerosi veicoli che di continuo percorrono la via.

Il grido di allarme si propagò velocemente ed echeggiarono le sirene dei «policemens». Si assistette così ad un inseguimento degno di una cinematografia americana.

Intanto la vettura dei ladri svoltata per una via laterale sbucò a Dower Street e si avviò sempre velocemente verso Piccadilly indubbiamente per cercare di perdersi nel movimento vertiginoso di quella arteria principalissima.

Ma l'allarme correva più veloce di loro ed un conducente di «taxis» che si trovava avanti ai ladri, con grande presenza di spirito, si mise di traverso per bloccar la strada che sbocca a Piccadilly. Dinanzi a questo ostacolo i ladri scesero ed abbandonata la macchina, si diressero a piedi l'uno verso Piccadilly, e l'altro dentro la stazione ferroviaria sotterranea, di Dower Street.

Sopraggiunse intanto la vettura dei «policemens» che appena vista ferma la vettura dei ladri si fermò; gli agenti si precipitarono a terra ed anzi uno inciampò e cadde. Alcuni curiosi ignari della caccia facevano ressa intorno e gli agenti così perdettero un po' di tempo, di cui naturalmente i ladri si avvantaggiarono.

Quello dei due che era entrato nella stazione sotterranea si precipitò giù per le scale senza biglietto e saltò sul primo treno di passaggio.

Tutta la polizia di Londra è ora in moto.

La collana era assicurata e gli assicuratori hanno promesso un premio di 1000 sterline a chi la ricupera o fa arrestare i ladri.

## Benès conferisce con Nincic

### prima di venire in Italia

BELGRADO, 8.

Il Ministro czeco-slovacco a Belgrado, Scieba, ha informato oggi il Ministro degli esteri, Nincic, che Benès, recandosi a Roma, sarà di passaggio in Jugoslavia il 14 maggio e che, desiderava, prima di recarsi in Italia, conferire con Nincic.

E' stato stabilito che Benès e Nincic si incontreranno in Slavonia il 14 maggio. Si attribuisce la massima importanza a questo incontro. In esso si riparlerà degli eventuali accordi italo-czecoslovacchi, del resto già discussi fra Nincic e Benès.

## Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Consol. 5 % 1916 98.27 — Fine 98.67 — Banca Commerciale Italiana 1332, 20, 36 — Credito Italiano 930 — Meridionali 533 — S. N. I. A. 343 — Gas Roma 901 — Miniere Elba 73 — Beni Stabili 1253 — Zuccheri Romani 130.50 — Fondi Rustici 400 — Fiat 573 — Kerka 446. Cambi: Parigi 142 — Londra 97.85 — New York telegr. 22.52.





TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respon.